QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 19 Luglio 1951
Anno VII - Num. 169
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisso aggiunti L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4800, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

OGGI IL PRESIDENTE DARA' L'INCARICO UFFICIALE

De Gasperi ritiene in pochi giorni di poter formare il nuovo Governo

Probabile riconferma del ministro Pella - Diminuita ostilità nel gruppo dei senatori democristiani
La difficile situazione dei repubblicani: Sforza chiederebbe di esser lasciato fuori dal Ministero

Roma, 18 luglio.

Secondo tutte le previsioni, domani verso mezzogiorno il Presidente della Repubblica inviterà De Gasperi a recarsi al Quirinale per affidargli l'incarico di costituire il nuovo Governo. Da domani a mezzogiorno comincerà così il lavoro più difficile, che tuttavia De Gasperi avrebbe la speranza di portare a compimento con relativa rapidità. Si dice infatti che egli stesso abbia confidato a qualche intimo di calcolare di poter essere nella sua casa di montagna a Sella in Valsugana non oltre il 10 agosto. In venti giorni quindi si esauriranno le trattative con i gruppi, il dibattito alle Camere sulle dichiarazioni del nuovo Governo, e quei lavori parlamentari di carattere urgente che non possono soffrire una ulteriore dilazione.

Le previsioni di De Gasperi sono forse ottimistiche? Non pare. Tranne nel caso di ostinato quanto assurdo atteggiamento di intransigenza che dovessero prendere i frondisti, si può raggiungere un accordo per la concentrazione democristiana. E' in causa l'esistenza stessa del partito, e d'altronde De Gasperi potrebbe sempre far valere la minaccia di rinunciare all'incarico. Nè Gronchi nè Fanfani nè alcun altro dei maggiori dissidenti si troverebbe in condizione di costituire un Gabinetto, e ciascuno di essi lo sa bene.

De Gasperi, del resto, non ha atteso lo scadere delle consultazioni presidenziali per iniziare le proprie. Tra Roma e Castelgandolfo, dove si è recato questa sera, ha cominciato qualche approccio, ed i primi risultati non sarebbero del tutto negativi. I senatori democristiani che si sono riuniti oggi a Palazzo Madama si sono infatti limitati a chiedere una cosa del tutto ragionevole, e cioè che De Gasperi, superando ogni divisione, scelga i suoi collaboratori futuri tenendo essenzialmente conto delle competenze. Hanno tenuto anzi a chiarire che tutte le critiche formulate a proposito della politica economica non significano la condanna di essa, ma ne auspicavano solo un «aggiustamento».

E' stata mossa, dunque, molta acqua nel vino, tutto a vantaggio della rapidità di una soluzione. Al medesimo fine sembrano volte le dichiarazioni fatte da Cingolani alla sua uscita dal Quirinale, che il Governo, cioè, sia costituito con gli elementi che ci sono e non con quelli che potrebbero esservi. Questo significa — espresso in modo abbastanza secco — che non si vuole perder tempo a fare offerte a sinistra ed a destra — ai socialdemocratici ed ai liberali — e ad aspettarne le risposte. Più rapido e più pratico fare soltanto assegnamento sui democratici cristiani, salva una possibile conferma dell'alleanza coi repubblicani. Questi sarebbero disposti a restare al potere, ma a condizioni non inferiori a quelle — molto buone in verità — di cui godono oggi: ed è difficile che le rifiutengano.

Sembra che Sforza manderà una lettera a De Gasperi per esprimergli l'intenzione di non tornare al Governo, stante il bisogno che egli sente di un riposo prolungato, e così il ministero degli Affari esteri sarebbe assunto *ad interim* dallo stesso De Gasperi. Quale compenso avrebbe il P.R.I.? Non se ne vede uno adeguato, nè si crede che si possa conservare a La Malfa la sua posizione eminente di ministro del Commercio estero e di incaricato per le partecipazioni statali nel settore industriale. Il problema del coordinamento economico è quello su cui puntano i democristiani di tutte le tendenze, ed è poco probabile che essi rinuncino alla conquista di posizioni-chiave come quelle fino ad ora lasciate ai repubblicani.

La partecipazione del P.R.I. — anche restando l'on. Pacciardi al Ministero della Difesa — sarebbe dunque assai ridotta, non solo in fatto di prestigio, ma pure di importanza sostanziale: e questa prospettiva poco lieta sarà presa in esame dalla Direzione del partito e dai gruppi parlamentari convocati per venerdì, sovrani di decidere, naturalmente, su un argomento che li riguarda tanto da vicino.

In situazione analoga, dei resto, si trovano pure i collaborazionisti ad oltranza degli altri due partiti, il liberale e il socialdemocratico. Senatori e deputati del P.L.I., riuniti oggi a Palazzo Madama, hanno discusso a lungo la situazione, e non sono mancate manifestazioni di un acceso collaborazionismo. Probabilmente i fautori di un ritorno al potere non hanno tenuto conto a sufficienza delle dichiarazioni fatte da Cingolani, le quali, se più attentamente valutate, avrebbero reso pressochè superflua la discussione sulla convenienza di partecipare al Governo o di tenersi alla opposizione. La stessa cosa si può dire per i socialdemocratici di destra — Vaccaro, Simonini e i loro amici — tutti impegnati da qualche giorno a sostenere l'opportunità di una collaborazione, che invece sembra poco desiderata dal maggiore contraente.

Si pensa infatti generalmente che il problema di realizzare la concentrazione democristiana — che oggi è il massimo problema della vita politica italiana — possa venir risolto soltanto a patto di disporre di tutta la somma del potere. Soltanto a questa condizione si troverebbe modo di soddisfare tutte le richieste e di fissare un programma praticamente attuabile. Solo con questa prospettiva tanto i gronchiani quanto i vespisti sarebbero disposti ad attenuare le loro opposizioni di principio. Ha dichiarato oggi l'on. De Martino, il leader della destra, che tutte le critiche mosse alla linea Pella non ne infirmavano i principî: solo chiedevano dei correttivi strettamente adeguati al progressivo evolversi di qualche situazione.

«Perciò crede possibile il rientro di Pella nel Governo?», gli è stato domandato. «Non soltanto lo ritengo possibile, ma auspicabile. L'on. Pella potrà essere senz'altro un elemento base nella saldezza di un Governo efficiente ed operante».

Non sembra differente la posizione di Gronchi che, secondo informazioni dell'*Agenzia Italia*, si orienterebbe verso l'eventualità di una collaborazione con il nuovo Governo, ponendo solo alcune condizioni sul programma economico, condizioni che non dovrebbe essere troppo difficile accogliere, dato che il gruppo di Gronchi è in sostanza d'accordo con il mantenimento della «linea Pella».

Resta Fanfani da convincere: ma egli avrebbe il ministero dei Lavori Pubblici, cioè sovraintenderebbe ad un settore di attività dove potrebbe dare prova di tutto il suo fervore produttivo, e sembra che la prospettiva di potervisi dedicare lo soddisfaccia.

Così Pella resterebbe al ministero del Bilancio, con l'incarico di coordinare la politica economica del Governo. Non è da escludere che il ministero del Tesoro passi a Vanoni e che Vanoni venga sostituito dal senatore Zoli; ma sono questi mutamenti di dettaglio che non infirmano la sostanziale conferma di un programma generale che è destinato a continuare ad essere impostato sulla famosa «linea Pella», caratteristica del Governo di ieri, caratteristica del Governo di domani.

Vittorio Gorresio

Einaudi ha quasi ultimato i colloqui coi capi-partito

Reticenza dell'onorevole Togliatti con i giornalisti e facondia del d. c. Cingolani
Il Presidente della Repubblica visiterà stamattina il conte Sforza ammalato

Roma, 18 luglio.

Luigi Einaudi è rimasto oggi più di otto ore nella sala della udienza del Quirinale per le consultazioni dei capi partito e rappresentanti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, ma non ha esaurito il suo compito: dalle otto e trenta al tocco ha ricevuto Togliatti e Scoccimarro per i comunisti, Bettiol e Cingolani per i democristiani, Molè per il gruppo democratico di indipendenti del Senato, De Caro per i liberali di Montecitorio. Dalle diciassette fin verso le ventuna il Presidente della Repubblica ha ascoltato i pareri politici del senatore Casati per il gruppo liberale di Palazzo Madama, dell'on. Covelli per i monarchici, del senatore Macrelli e dell'on. Amadeo per i repubblicani, del senatore Pertini e dell'on. Nenni per i socialisti italiani; e non ha finito.

La volontà popolare

Domattina alle otto e mezzo altri tre uomini politici concluderanno la rassegna: il senatore Cosattini (D'Aragona è ammalato) e l'on. Vigorelli per i socialdemocratici, l'on. Russo Perez per il gruppo misto della Camera che comprende, tra i vari «passeri solitari», anche ebbe a definirli Giannini, anche il gruppetto dei «missini».

Da questa rosa di nomi resterebbe fuori il conte Sforza che, quale presidente della Consulta, dopo la Liberazione, ha l'onore del consulto; e pare certo che Luigi Einaudi, giacchè Sforza è indisposto, si recherà dalle dieci alle undici di domani nella sua casa di via Lineo, così come l'anno scorso, in occasione della crisi di gennaio, si recò al capezzale di Vittorio Emanuele Orlando. Di ritorno al Quirinale, il Presidente della Repubblica procederà alla designazione dell'uomo incaricato di formare il nuovo Governo.

Mentre ieri sul colle del Quirinale convennero in prevalenza uomini che recavano al Capo dello Stato il patrimonio della loro esperienza nel governo della cosa pubblica e uomini che avevano in sè la sensibilità di una valutazione giuridica e costituzionale, oltre che politica, della situazione, oggi Einaudi si è trovato di fronte alla responsabilità di uomini che hanno nelle loro mani una materia viva e multiforme qual'è costituita dai partiti e dai rappresentanti di questi nelle assemblee, sicchè era la stessa volontà popolare che faceva udire la propria voce dinanzi al tavolo del Presidente della Repubblica.

Proprio per questa maggiore aderenza alla realtà e per la differenze che essa comporta nel campo politico, le dichiarazioni dei capi partito e dei capi dei gruppi parlamentari fatte ai giornalisti assieme al notizie, sono state diverse fra loro, o reticenti, o sibilline. Togliatti è stato reciso: «La regola del silenzio vale anche per i comunisti. Scusatemi, arrivederci». Bettiol: «E' una bella giornata» (ma il cielo in quel momento era aggrondato e poi ha fatto pioggia).

Cingolani, sotto i bollenti riflettori delle macchine da presa, ha reso felici i cronisti: ha riferito della fiducia del gruppo dei senatori democristiani per De Gasperi e per il rafforzamento del Governo. «Dobbiamo contare — ha proseguito — sulle forze che attualmente fanno parte della maggioranza e non su quelle che potrebbero farne parte. Il Paese attende un Governo che operi vigorosamente nei campi della ricostruzione, della disoccupazione, dell'alleviamento della miseria, delle riforme. Questa — ha concluso — non è una crisi di disfacimento, ma di perfezionamento e di rinvigorimento».

Molè, piccolo, sorridente e con molta vivacità negli occhi

L'on. Togliatti è introdotto dal Presidente Einaudi. (Tel.)

« Tutto è possibile »

Il monarchico Covelli ha fatto una lunga dichiarazione affermando che la crisi in atto consacra il disfacimento di una formula che si è voluta artificiosamente tenere troppo a lungo in piedi. «Un Governo monocolore — ha detto — è la rappresentazione più esatta del voto del 18 aprile e la Democrazia Cristiana deve assumersi interamente la responsabilità del Governo. Ma niente leggi eccezionali, che debbono essere abolite e, vivaddio, occorre una politica estera e militare rigidamente nazionale».

Siccome le consultazioni hanno osservato un ordine alfabetico seguendo la denominazione dei partiti, così i repubblicani hanno seguito i monarchici e Macrelli, saputo dai giornalisti del giudizio di Covelli sul Governo monocolore, ha detto: «Tutto è possibile in questo mondo».

Pertini e Nenni hanno chiuso la giornata: il primo ritiene che la crisi sarà lunga ed ha detto di aver ripetuto al Presidente le istanze contenute nell'ordine del giorno votato dai socialisti; il secondo, con giovanile passo e largo sorriso, si è richiamato al patto del silenzio; avendogli uno dei presenti chiesto se riteneva possibile un governo al di fuori di De Gasperi, Nenni, improvvisamente loquace, ha esclamato: «Lo ritengo possibile e spero che ci si arrivi. Me lo auguro, anzi!». E con questa speranza è scomparso nell'automobile che ha poi tagliato veloce attraverso il cortile. Erano le nove di sera circa.

d. m.

Iniziata la conferenza

degli ex-combattenti di 18 Paesi

Roma, 18 luglio.

Ha avuto inizio oggi presso la sede dell'Associazione combattenti la conferenza mondiale degli ex-combattenti, alla quale partecipano 150 rappresentanti di federazioni combattentistiche di diciotto Paesi.

Alla seduta inaugurale della conferenza, che vuole essere una manifestazione di fraternità e solidarietà tra i combattenti di tutto il mondo, al di sopra di ogni divisione, al solo scopo del raggiungimento di una pace stabile e duratura, hanno portato il loro saluto l'avv. Ricci, presidente dell'Associazione dei combattenti e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Martino.

Ha parlato quindi il senatore Brien Mac Mahon, presidente della commissione americana per l'energia atomica. Egli ha dichiarato di condividere pienamente il fermo desiderio dei combattenti della prima e seconda guerra mondiale di non voler essere i combattenti di un terzo conflitto.

Senatori americani da De Gasperi

ROMA — De Gasperi ha ricevuto al Viminale alcuni senatori della Commissione degli Esteri del Senato statunitense insieme ad altri esponenti dell'amministrazione di Washington, accompagnati dall'ambasciatore Dunn e dal ministro Dayton. Ha poi avuto luogo una riunione cui hanno partecipato i ministri Pella, Pacciardi e La Malfa durante la quale si è proceduto ad uno scambio informativo circa la situazione economica ed industriale entro il quadro del Patto Atlantico con particolare riferimento al problema della difesa. Di Gasperi ha poi rivolto un appello per Trieste (Telefoto)

GLI INCONTRI FRANCO - SHERMAN

Raggiunti accordi militari tra la Spagna e l'America

Madrid in caso di aggressione all'Europa invierebbe truppe anche oltre frontiera - Washington fornirebbe armi ed equipaggiamento all'esercito ed aiuti economici - L'accordo sarà perfezionato entro il mese da una missione militare americana

Madrid, 18 luglio.

Il generalissimo Franco ha assicurato l'ammiraglio Forrest Sherman che la Spagna combatterà al fianco degli alleati in caso di guerra, se le verranno forniti aiuti economici e militari americani. Madrid sarebbe anche disposta ad inviare truppe oltre le sue frontiere per collaborare ad arginare un eventuale attacco comunista. Franco ha però dichiarato a Sherman che la Spagna ha bisogno di armi ed equipaggiamento moderno, compresi carri armati ed apparecchi, ed anche aiuti economici.

Nel corso delle conversazioni Franco avrebbe solamente parlato di un'alleanza diretta con gli Stati Uniti e non avrebbe mostrato alcun interesse alla possibilità che la Spagna sia aggregata al Patto Atlantico.

Sherman e Franco avrebbero «posto le carte in tavola» in termini franchi e cordiali. L'ammiraglio avrebbe dichiarato che agli Stati Uniti sarebbero utili le basi navali ed aeree sul continente spagnolo e sulle isole Baleari, ma non avrebbe fatto richieste di possedimenti spagnoli nell'Africa nord-occidentale o le Canarie.

A questo punto Franco non avrebbe dato una risposta positiva ma invece assicurato l'ammiraglio che la Spagna è decisa a combattere al fianco degli alleati in caso di guerra, a condizione che gli Stati Uniti provvedano ad armare ed equipaggiare adeguatamente le sue forze e forniscano aiuti economici.

L'accordo è stato perfezionato ieri pomeriggio durante un colloquio di un'ora fra il generalissimo Franco e l'ammiraglio Sherman al palazzo del Pardo. I particolari tecnici dell'accordo verranno elaborati dalla missione americana composta dei rappresentanti le tre armi delle forze americane ed il Dipartimento di Stato, missione che giungerà a Madrid verso la fine del mese.

La missione troverà molto del lavoro di base già eseguito perchè gli addetti militari americani delle tre armi all'Ambasciata degli Stati Uniti a Madrid lo stavano preparando con l'aiuto dei colleghi spagnoli da oltre due anni.

Negli ambienti ufficiali si afferma che il generalissimo Franco è stato «estremamente soddisfatto» delle sue conversazioni con Sherman e che nei colloqui «si è avuta una vera unione di idee e di spiriti». Secondo gli stessi ambienti Franco ha espresso in conversazioni private la sua grande ammirazione per l'ammiraglio americano.

Sherman è stato oggi pomeriggio ospite d'onore al ricevimento annuale offerto dal Capo dello Stato spagnolo al Corpo diplomatico nell'anniversario dell'inizio della guerra civile. Il ricevimento ha avuto luogo nel giardino dell'ex-palazzo d'estate a La Granja, circa 70 chilometri a nord est di Madrid. Per quanto non sia stato annunciato ufficialmente l'ammiraglio Sherman partirà domani pomeriggio in aereo per Parigi dove conferirà col generale Dwight D. Eisenhower.

La posizione di Londra

Primi sintomi di cambiamento

(Nostro servizio particolare)

Londra, 18 luglio.

Per qualsiasi attento osservatore dell'attività politica e diplomatica inglese quella di oggi è stata certo una delle giornate più interessanti degli ultimi mesi. L'argomento in questione era quello della Spagna, la domanda cui rispondere era questa: continuerà il Foreign Office a mantenere il suo atteggiamento di secca ostilità nei confronti di ogni iniziativa americana nei riguardi della Spagna oppure cederà alle pressioni dell'estero e dell'interno? La risposta definitiva a questa domanda sembra essere stata pronunciata stasera; abbiamo detto sembra perchè si tratta di parole non consacrate ancora dal crisma del Foreign Office.

Sono parole pronunciate da un lord laburista alla Camera dei lords che sembrano indicare un passo indietro da parte dell'Inghilterra sulla sua posizione originale; vale a dire Londra, purchè la Spagna non venga inserita nel Patto Atlantico, lascerebbe mano libera agli americani di trattare e di concludere con gli spagnuoli sui basi bilaterali per la concessione di basi aeree e navali su quella penisola.

Abbiamo detto che dal punto di vista politico e diplomatico la giornata è stata interessante, il perchè eccolo. Stamane Londra o meglio il governo inglese non voleva saperne in modo assoluto di riavvicinamento occidentale alla Spagna e condannava pers.no seccamente il viaggio di Sherman a Madrid e le sue conversazioni con Franco; questa sera invece le parole di lord Alexander sembrano indicare uno spiraglio nella muraglia di cattività laburista verso ogni minima iniziativa mirante ad accostare Franco all'Occidente democratico. Si scorge quindi una vaga, vaghissima schiarita in quel cielo che stamane presto non pareva promettere che un pericolosa bufera anglo-americana. Ma ecco in breve le fasi attraverso le quali si è passati oggi.

Fatta eccezione del *Daily Herald* organo laburista, tutti gli altri giornali londinesi criticavano duramente l'atteggiamento del Foreign Office nei riguardi del problema spagnuolo. Tutti i giornali ed il *Times* per primo sostenevano più o meno questo: siamo d'accordo non vogliamo la Spagna nel Patto Atlantico che è una associazione di paesi democratici, ma d'altro canto è folle, come fa ora il Foreign Office, opporsi all'elaborazione di accordi bilaterali tra Washington e Madrid per la concessione agli Stati Uniti di basi sul territorio spagnuolo.

L'atteggiamento della stampa era importantissimo: esso significava infatti che se il governo avesse insistito nella sua opposizione all'iniziativa americana si sarebbe trovato con dietro di sè solo il sostegno degli elettori laburisti, sarebbe insomma stato escluvamente il «governo laburista» a sostenere su questa questione lo scontro con gli Stati Uniti e non più il «governo inglese».

Crisi diplomatica e crisi politica quindi: diplomatica per l'inevitabile cozzo tra Londra e Washington, politica perchè tutto sembrava indicare stamane una scissione sul problema spagnuolo tra laburisti e il resto dell'opinione pubblica.

Cederà il governo inglese? si chiedevano a mezzogiorno giornalisti e diplomatici; ma la risposta del Foreign Office diffusa verso le 16 ribadì invece nettamente l'ostilità inglese. «Un patto militare tra gli Stati Uniti e la Spagna — affermò un portavoce del ministero degli Esteri — indebolirebbe profondamente le difese europee contro il comunismo. La Gran Bretagna non nutre in dubbio il fatto che l'America abbia diritto di attuare un patto del genere, ma ritiene che anche un accostamento indiretto alla Spagna nel campo della difesa europea farebbe il gioco dei comunisti».

Lo spiraglio si è rivelato questa sera con una dichiarazione pronunciata alla Camera dei lords dal lord laburista Alexander il quale (dopo aver ribadito che anche gli europei hanno diritto di essere consultati sul problema della dislocazione delle forze americane in Europa e dopo aver detto che Londra aveva già avvertito Washington di non andare oltre con il suo piano circa la Spagna) ha pronunciato questa frase chiave: «*D'altro canto se gli Stati Uniti desiderano trattare con la Spagna su basi bilaterali e considerando la questione come di carattere meramente locale in questo caso noi nulla possiamo fare per impedire ciò. Certo sarebbe stato meglio se noi fossimo stati consultati e non mancheremo di riaffermare i nostri punti di vista*».

Come ho detto si tratta di una spiraglio, di una fessura ma può darsi costituisca il primo consenso legale (seppure estratto con le tenaglie) alla iniziativa americana in Spagna. D'altro canto quale alternativa ha il governo laburista? Lanciarsi in una feroce battaglia con Washington senza avere neppure l'appoggio dell'opinione pubblica britannica non socialista?

Non resta quindi che chiudere la nostra cronaca con questa previsione: il governo laburista ha mostrato ai suoi elettori di essersi opposto agli americani con fermezza e decisione; la faccia del partito è quindi salva e il governo può ora piegarsi alle esigenze della diplomazia e della strategia e lasciar concludere agli americani i loro accordi bilaterali; non mancherà il suo rigido atteggiamento che in un solo altro caso: qualora riesca ad affiancare a sè nella battaglia contro Washington altri governi europei, altre opinioni pubbliche del continente.

m. e.

Dichiarazioni di Acheson

L'America s'è decisa a trattare da sola

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 18 luglio.

I rapporti tra gli Stati Uniti e la Spagna franchista sono stati oggetto di una formale dichiarazione da parte del Segretario di Stato, Acheson, nella sua odierna conferenza stampa: mentre egli ripeteva quanto vari portavoce del Dipartimento di Stato avevano enunciato nei giorni scorsi, cioè che trattasi per ora di semplici conversazioni «esplorative» e che nulla di concreto è stato ancora deciso, l'atteggiamento americano in aperto contrasto con quello della Francia e della Gran Bretagna emergeva chiaramente dalle parole di Acheson.

Per vari mesi — diceva il Segretario di Stato — ci siamo tenuti in contatto con i Governi inglese e francese per vedere di includere la Spagna nel quadro della difesa occidentale, ma «non siamo riusciti a trovare un punto di vista comune su questo argomento per ragioni di cui siamo consci e che comprendiamo». Egli aggiungeva tuttavia che qualsiasi accordo sia in definitiva per essere raggiunto per integrare la difesa occidentale; nulla è cambiato nella politica americana nei riguardi dei suoi alleati e nelle priorità, fino qui stabilite per l'invio di aiuti militari. «Il Patto atlantico resta il cardine fondamentale della nostra politica». Acheson ha ancora sottolineato che è ferma intenzione dell'America che nel caso che la Europa occidentale fosse attaccata, essa dovrebbe essere «difesa e non liberata».

Queste caute dichiarazioni, intese evidentemente a rassicurare specialmente l'Inghilterra e la Francia non bastano tuttavia a cancellare l'impressione che ormai, dopo essere vanamente tentato di convincere gli alleati dell'opportunità di attirare Franco nell'orbita difensiva occidentale, gli Stati Uniti si siano decisi a perseguire da soli la politica che viene ritenuta più «realistica» e che passa sopra a considerazioni prettamente ideologiche, per gettare basi di effettiva collaborazione della Spagna in caso di necessità.

In ambienti vicini al Dipartimento di Stato si sottolinea che se il Governo americano si è deciso a seguire questa via non è certo per simpatia verso il regime di Franco ma unicamente per ragioni di opportunità militare e mentre si è pronti ad ammettere che gli svantaggi politici possono risultare non indifferenti, si è ormai giunti alla conclusione che essi siano ampiamente compensati dai vantaggi militari. Ciò che il Dipartimento della difesa andava dicendo da tempo e su cui il Dipartimento di Stato, forse nella speranza di riuscire ad agire concordemente con i Governi inglese e francese, aveva fino ad ora temporeggiato.

Notizie non confermate da Madrid indicano che lo schema preliminare di accordo sarebbe stato raggiunto tra Franco e Sherman in un colloquio di ieri durato circa quattro ore; in cambio di aiuti militari intesi a rimettere in efficienza l'esercito spagnolo e dell'assistenza finanziaria, di cui l'economia spagnola ha urgente bisogno, Franco metterebbe basi aeree e navali a disposizione degli Stati Uniti.

Per farsi un'idea delle contrastanti ripercussioni che la politica verso la Spagna è destinata ad avere nella opinione pubblica americana può essere interessante rilevare che i due massimi giornali newyorchesi, il *New York Times* e l'*Herald Tribune* assumono atteggiamenti diametralmente opposti, contrario cioè il primo e favorevole il secondo.

Nella stessa conferenza stampa Acheson si è dichiarato assai soddisfatto dell'atteggiamento assunto dal ministro britannico Morrison relativo all'ingresso della Turchia e della Grecia nel Patto atlantico.

g. f.

L'on. Restivo rieletto capo della Giunta siciliana

Palermo, 18 luglio.

L'on. Franco Restivo è stato rieletto presidente del governo regionale. Nella prima votazione su 90 votanti egli ha ottenuto 42 voti, l'on. Montalbano (com.) 30, mentre 18 schede sono risultate bianche. Poichè non si è raggiunta in questo modo la maggioranza si è proceduto al ballottaggio. La seconda votazione ha dato il seguente risultato: Restivo voti 44, Montalbano 30, schede bianche 16.

L'on. Franco Restivo risulta, quindi, rieletto a presidente della Giunta regionale.

Progressi a Kaesong

I delegati si vanno accostando alla definizione dell'ordine del giorno per l'armistizio - Raggiunta l'intesa per due punti su tre

Dal campo di pace, 18 luglio.

Rimane da risolvere uno dei tre principali punti di discussione sull'agenda dei negoziati di tregua in Corea. Ma su altri due punti è stato raggiunto l'accordo, e lentamente ci si va accostando alla definizione dell'ordine del giorno dei lavori.

Il comunicato ufficiale diramato dalla delegazione delle Nazioni Unite al termine della sesta riunione osserva, dopo aver rivelato che «è stato compiuto qualche altro progresso», come «l'accordo sul punto rimasto insoluto sia essenziale per una soddisfacente conclusione della prima fase dei negoziati».

Da parte alleata si conserva il massimo silenzio in merito alla natura dei due punti concordati e di quello ancora da determinare. Si rivela solo che l'accordo sui due punti è stato raggiunto allorchè il vice-ammiraglio Turner Joy ha accettato la formulazione suggerita dai comunisti per i punti in parola. Il portavoce della delegazione ha precisato che quando Turner ha aderito alla loro proposta i delegati comunisti «sono apparsi lieti e sollevati».

Il portavoce ha posto in guardia l'opinione pubblica contro l'impressione che sia ormai imminente la conclusione di un accordo sull'agenda. In sostanza, si può dire che se ci si va accostando, come sopra dicevamo, a questa conclusione non si può ancora predire quando essa verrà. Dall'atteggiamento ufficiale si può desumere che la delegazione americana si aspetta lunghe e animate discussioni sulla questione ancora in sospeso.

A quanto risulta, la sesta riunione di Kaesong ha avuto inizio essendo le due delegazioni in contrasto sulla questione del momento in cui le due parti dovranno disporre la cessazione delle ostilità. I rossi desiderano che le discussioni formali di armistizio abbiano inizio con l'ordine di cessazione del fuoco, mentre da parte alleata si insiste nel dichiarare che le istruzioni dovrebbero essere diramate solo quando saranno stati concordati i termini generali di armistizio e si saranno concordate le garanzie contro ogni possibile ripresa del conflitto. Questo, evidentemente, perchè gli alleati temono che i comunisti possano sfruttare la temporanea tregua d'armi per migliorare la loro posizione militare e lanciare un potente attacco di sorpresa contro le posizioni alleate.

Per tre volte durante l'odierna riunione i colloqui sono stati sospesi, due volte per iniziativa comunista ed una per iniziativa alleata. Le sospensioni chieste dai rossi sono durati rispettivamente due ore e mezz'ora, quella alleata quindici minuti.

E' stato dopo questa terza sospensione che è stato approvato il secondo punto d'agenda. Le conversazioni riprenderanno giovedì alle undici del mattino (due di sabato italiane).

Frattanto è stato concordato che i corrispondenti alleati non si recheranno più nel centro di Kaesong, e d'ora innanzi dovranno temere ad un raggio di mezzo miglio dalla sede della conferenza. Si pensa che la decisione sia stata presa nell'interesse della sicurezza personale dei corrispondenti, o forse anche perchè ai comunisti non garbano i contatti fra i giornalisti alleati e la popolazione di Kaesong.

Sul campo di battaglia si è avuta la comparsa di sintomi di un ritorno comunista alla zona del Triangolo di ferro. Le pattuglie americane partite da Charwon e Kumhwa hanno incontrato nelle ultime ore forte resistenza comunista. In genere in questi ultimi tempi i comunisti non si sono fatti vivi durante il giorno ma hanno lanciato di notte vivaci attacchi. E persistono le notizie di un concentramento di 350.000 o anche mezzo milione di comunisti nel settore adiacente al Triangolo.

Ernest Hoberecht dell'U.P.

CRONACA CITTADINA

Intervista con l'assessore Curti di ritorno da Roma

Il programma per il bilancio del Comune e la nuova legge sulla finanza locale

Occorrono quattro anni per raggiungere il pareggio - Il ministro Vanoni ha annunciato che ai Comuni spetterà il 7,50 per cento dei proventi I.G.E. - Prossimi ritocchi alle imposte sui consumi e di famiglia - Nessuna riduzione di personale

Abbiamo chiesto al dott. Aurelio Curti, nuovo assessore alle finanze, alcune dichiarazioni in merito al programma ch'egli intende attuare nel suo importante e delicato settore.

Come programma di massima — egli ha risposto — noi miriamo ad un risanamento *delle finanze comunali. Ma data la gravità della situazione il pareggio non può essere un obbiettivo immediato; occorrerà procedere a gradi per ottenere un risanamento nel quadriennio della nostra amministrazione. Ricordiamo che se nel bilancio ordinario del 1951 è stato preventivato un deficit di 888 milioni, in realtà il passivo da noi ereditato, tra entrate effettive ed uscite effettive, è di 4 miliardi e 870 milioni.*

Con quali mezzi lei ritiene di poter giungere a questo risanamento?

I provvedimenti concreti potranno essere resi noti solo dopo aver fatto il punto della situazione attuale procedendo alla revisione di tutte le spese ed in particolare di quelle straordinarie. E' bene però tenere presente che una parte rilevante del gettito delle imposte di consumo e di altre imposte (per un totale di circa 1 miliardo su 7 di introiti complessivi) è ipotecata da istituti bancari a garanzia dei mutui contratti dalla passata amministrazione.

Qual'è stato il risultato del recente incontro tra gli assessori alle finanze ed il ministro Vanoni?

Si è esaminato il disegno di legge per la finanza locale che prossimamente andrà in discussione al Senato. La devoluzione ai Comuni dei nove decimi dell'imposta entrata sui vini e sul bestiame macellato verrebbe sostituita con la concessione del 7,50% del provento nazionale complessivo dell'I.G.E., ripartito proporzionatamente alla popolazione residente. Ciò comporta per il bilancio dello Stato un maggior onere di 6 miliardi. Abbiamo però fatto presente al Ministro taluni inconvenienti tecnici che nell'applicazione della legge incidono negativamente sulle grandi città a vantaggio dei centri minori. Vanoni ha accolto le nostre istanze.

Vi sono altre sostanziali innovazioni in questo disegno di legge?

La legge aumenterà notevolmente il contributo dello Stato per l'uso dei locali degli uffici giudiziari ed agevolerà il bilancio del Comune con maggiori entrate nell'imposta sui cani, in quella di patente, nella tassa di occupazione dei sottosuoli ed altre. Vi saranno dei ritocchi nelle tariffe delle imposte di consumo ed in particolare una diminuzione nel limite massimo della imposta sul vino che verrà abbassata a lire 1500 per ettolitro. (Attualmente il limite massimo, applicato a Torino, è di lire 2380 per ettolitro). Verranno infine attuati miglioramenti sul sistema di esazione delle imposte di consumo, con criteri di modernità ed elasticità.

E per l'imposta di famiglia?

Per quanto concerne l'imposta di famiglia ho fatto presente al ministro Vanoni il grave inconveniente delle evasioni dei contribuenti più abbienti, i quali, per sottrarsi ad una forte tassazione, ricorrono al trasferimento della residenza in altri Comuni. Tali trasferimenti non trovano alcun impedimento nella legge vigente. D'intesa con l'avv. Peyron e con l'avv Gallarini, stiamo approntando un emendamento sostitutivo dell'articolo del Testo Unico in modo da ovviare alle evasioni per i trasferimenti di residenza. Nutriamo fiducia che con l'appoggio del Ministro Vanoni si potrà inserire nella nuova Legge il provvedimento da noi auspicato. Complessivamente dovremmo ottenere un alleggerimento di imposizione di contribuenti meno abbienti gravando di più sui ricchi, ciò in piena coerenza con le nostre idealità sociali.

Le economie indispensabili per raggiungere il risanamento, riguardano il personale?

Non addiverremo ad alcuna riduzione di personale. Il nostro gruppo Consiliare sostiene l'inquadramento sentenziale previsto nel nuovo organico approvato all'unanimità dal Consiglio scaduto. Accetteremo i rilievi formali fatti dalla Giunta Provinciale Amministrativa, ma le necessità dei servizi del Comune esigono tutto il personale previsto dall'organico. Abbiamo in progetto di effettuare dei risparmi riducendo i lavori affidati a terzi e trasferendo alcuni servizi tecnici, attualmente gestiti direttamente dal Municipio, alle Aziende municipalizzate più idonee ad esercirli. Ad esempio il servizio di illuminazione all'A.E.M., quello delle fontanelle pubbliche dell'Acquedotto Municipale.

Per l'esercizio in corso, si prevedono investimenti eccezionali?

Saranno favoriti quelli relativi alle aziende municipalizzate in quanto direttamente produttivi e tali da offrire possibilità di una maggiore occupazione di manodopera nonchè il miglioramento dei servizi pubblici. Per quanto concerne l'aeroporto di Caselle si dovrà procedere celermente all'ultimazione dei lavori. La gestione dell'aeroporto, senza ulteriori aggravi per la città, dovrebbe essere affidata a una società privata. Per il Regio si potenzieranno le iniziative intese ad una sollecita ricostruzione.

Nel campo sociale, quali compiti si propone?

Personalmente appoggerò ogni iniziativa dell'Assessorato al Lavoro per la istituzione di scuole di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati e per l'organizzazione di cantieri di lavoro. Ritengo che tali iniziative possano influire sensibilmente per l'assorbimento di mano d'opera nelle nostre industrie.

Le iniziative attualmente — ha concluso il dott. Curti — potranno essere più dettagliatamente definite solo dopo un attento esame dell'attuale situazione di bilancio su cui non posso avere elementi decisivi a deliberare sull'indirizzo organico del programma dell'Amministrazione.

Un aumento per le automobili produzione ed esportazione

L'Anfia (Ass. naz. fra industrie automobilistiche e affini) ha reso noti i dati riguardanti la produzione e l'esportazione automobilistica italiana nel primo semestre dell'anno in corso. In entrambi i settori si è registrato un notevole miglioramento in confronto dello stesso periodo del 1950.

La produzione nei primi sei mesi di quest'anno è salita a 73.887 unità contro 60.139 del corrispondente periodo del 1950 con un aumento del 31,1 per cento. Sono stati prodotti (indichiamo tra parentesi le cifre che si riferiscono al 1950) vetture 64.331 (46.137); furgoni 7399 (8305); autocarri leggeri 1926 (144); autocarri medi 1157 (1908); autocarri pesanti 1765 (1757); autobus leggeri 146 (6); autocarri medi 283 (624); autocarri pesanti 558 (1268).

Sempre nel periodo gennaio-giugno sono state esportate 10.346 unità contro 9844 del 1950 con un aumento del 60,4 per cento.

I principali mercati verso i quali è stata diretta la nostra esportazione sono: Germania 2765, Svizzera 2073, Svezia 1890, Australia 1344, Austria 810, Brasile 757, Belgio 695, Olanda 681, Argentina 592, Indonesia 510, Egitto 490. Complessivamente, da gennaio a giugno sono stati esportati 16.780 (il 31,8 % della produzione) vetture e derivati e 838 autoveicoli industriali pari all'8,4 delle unità costruite.

TRE AUDACI FURTI IN DUE NOTTI SUCCESSIVE

I grattacieli di corso Cairoli presi di mira da svaligiatori

Nell'alloggio di un maggiore dei carabinieri scompaiono argenteria e oggetti preziosi - I ladri agiscono mentre una coppia di sposi è in viaggio di nozze

L'esodo delle famiglie per la villeggiatura coincide sempre con la intensificata attività degli svaligiatori di alloggi.

I primi giorni della settimana scorsa è stata la volta di un alloggio di corso Re Umberto 3, e, l'altro giorno, due alloggi della casa signorile di corso Cairoli 10 ed un terzo nell'edificio prospiciente e nel « grattacielo » (lo stesso che a suo tempo è divenuto noto per la lunga vertenza che ha suscitato in sede di Consiglio comunale e che ha visto i suoi quattro ultimi piani cadere sotto il piccone demolitore), sono stati oggetti dell'attenzione dei soliti ignoti.

Prima vittima della serie è stato il maggiore dei carabinieri Ridella in servizio presso la caserma Cernaia ed attualmente in licenza, che ha l'alloggio all'ottavo piano della casa di corso Cairoli, 10. Nella notte tra il venerdì e il sabato la portinaia dello stabile notava un andirivieni eccessivo, data l'ora, tanto che, alzatasi e scorgendo il portone che dà sulla via Cavour, aperto, avvisava una guardia notturna e lo faceva richiudere. Al mattino salendo per la pulizia delle scale, notava l'uscio dall'alloggio del maggiore accostato, anzichè chiuso, e nel legno notava segni evidenti di scasso. Telefonava al Commissariato Castello e poco dopo giungevano sul posto un funzionario ed alcuni agenti. I ladri avevano messo sossopra le camere buttando all'aria ogni cosa, rovistando cassetti, armadi e portandosi via tutto ciò che rappresentava un valore. Non si conosce l'entità del danno.

Gli inquilini della casa non si erano ancora ripresi dall'impressione di questo primo furto che al mattino della domenica la portinaia li rimetteva in allarme: i ladri nella notte erano ritornati ed, usando la stessa tecnica della notte precedente, erano riusciti a penetrare nell'alloggio dei coniugi Botto-Roda, che si trovavano in viaggio di nozze. Indisturbati avevano fatto man bassa di denaro liquido, ricchi doni di nozze, argenteria, ecc.

Per i furfanti la serie non era ancora chiusa, infatti nella notte dalla domenica al lunedì visitavano l'alloggio del comm. Luigi Oddenino, che abita nel « grattacielo », e che si era assentato per soli due giorni per affari. Qui l'entità del furto è stata valutata sulle 100 mila lire.

Continua alla Lancia

lo sciopero a scacchiera

Anche ieri alla Lancia la maestranze di alcune officine hanno interrotto il lavoro per 4 ore per la vertenza riguardante il premio di produzione. In conseguenza dello « sciopero a scacchiera » che provoca la mancanza di alcuni pezzi necessari al montaggio delle auto la direzione dell'azienda ieri ha sospeso per mezza giornata i dipendenti di 2 officine. Oggi analogo provvedimento dovrebbe essere adottato per gli operai di altre 8 officine.

Alla Savigliano le maestranze hanno scioperato dalle 8,45 alle 11,45 contro i ritardati pagamenti. La situazione sarebbe però migliorata in quanto secondo notizie Ciel, l'on. Sabatini sarebbe riuscito ad ottenere dall'Ente Maremme l'impegno di corrispondere alla Savigliano 200 milioni fra crediti vecchi e forniture nuove.

Altre sospensioni dal lavoro si sono verificate alla Fichet per il premio di produzione; alla Impsa per ritardati pagamenti e il cottimo individuale; alla Ocifel per miglioramenti sul premio di produzione. La carrozzeria Viguale ha chiesto di poter effettuare 30 licenziamenti. Alla Slav di Caselle le maestranze sono in agitazione per impedire il progettato trasferimento dei macchinario della azienda in Argentina. I rappresentanti del libero sindacato hanno comunicato alle maestranze (circa 300 dipendenti) di aver iniziato azione per far revocare il provvedimento di esportazione.

Il comitato di coordinamento delle commissioni interne Fiat aderenti al libero sindacato ha risposto negativamente alla proposta dei social-comunisti di condurre una azione comune per la vertenza riguardante i provvedimenti disciplinari presi a suo tempo dalla Fiat contro 40 dipendenti. La risposta negativa è motivata dal fatto che la questione è stata demandata alle organizzazioni nazionali. In giornata, sempre alla Fiat, vi è stato un incontro tra direzione e C.I. per il premio di produzione.

Le nuove tabelle — comunica la Camera del Lavoro — saranno applicate dal mese di luglio (compreso quindi il conteggio delle ferie). Una delegazione della Nebiolo accompagnata dai segretari della C.d.L. ieri ha presentato al Prefetto un ordine del giorno sulla situazione dell'azienda. Alle Ferriere ieri i dipendenti hanno sospeso il lavoro per partecipare ai funerali dell'operaio Buzzano deceduto l'altro giorno in officina.

SCOPERTI DA UN INQUILINO CHE GUARDAVA DA UNA CASA DI FRONTE

Due fidanzati cadaveri in una stanza mentre il gas fluisce dalle tubature

Il giovane si trovava a letto perchè convalescente da un'operazione - La ragazza era andata da lui la sera prima per assisterlo - Misteriose tracce di sangue rinvenute sul corpo della donna - Disgrazia o suicidio?

Rina Rizzolo

Verso mezzogiorno di ieri un inquilino abitante in via Guastalla n. 1, al primo piano, si affacciava alla finestra e guardava distrattamente in istrada. Poi, sempre distrattamente, alzava gli occhi e guardava lo stabile di faccia, la casa contrassegnata col numero 2. Ad un tratto la sua attenzione veniva attirata da uno spettacolo che s'intravvedeva al di là di una finestra con i vetri chiusi, al primo piano. La stanza era una camera da letto. Si scorgeva il letto e sopra il letto, bocconi, il corpo di una donna.

Lì per lì non faceva caso alla scena. Pensava che, pur in strana posizione, la donna si fosse addormentata. Passata una mezz'ora egli ritornava alla finestra. Il corpo era sempre là, abbandonato. Ormai era mezzogiorno e venti. Il signore cominciava a impressionarsi. Si trattava forse di un caso di malore? Scendeva e avvertiva la custode dello stabile n. 2. La custode saliva le scale e suonava a lungo alla porta dell'alloggio indicato dal signore, alloggio abitato dalle sorelle Moccagghe, da qualche giorno in ferie a Caluso: tuttavia vi era rimasto il fratello minore della Moccagghe, Lello, di 23 anni. Ma nessuno rispondeva alla ripetute scampanellate. Mentre la custode e due o tre inquilini sostavano, perplessi e preoccupati, sul pianerottolo, ecco veniva avvertito un sottile ma ben distinguibile odore: odore di gas. Si aveva subito la sensazione della tragedia. La custode dava l'allarme e faceva accorrere sul posto vigili urbani ed agenti della P. S. Vanchiglia. L'uscio veniva sfondato a colpi di accetta. Si udivano delle grida, alcuni tentativo di scasso o di violenza. Sei uomini della polizia, allora, dopo acrobazie varie, si spingevano sul balcone e di qui, forzata una finestra, penetravano nell'interno dell'appartamento e precisamente nella cucina. Subito venivano investiti da una gran zaffata acre di gas. Il gas defluiva abbondantemente dal condotto che sporge dal muro accanto al fornello: il raccordo che unisce il condotto al fornello era stato divelto ed era rotolato a terra.

La porta della cucina era aperta. Gli agenti passavano nel vestibolo. Dal vestibolo, attraverso un'altra porta aperta essi penetravano in una camera da letto. E qui, sulla soglia, prima di correre alla finestra e spalancarla d'impeto lasciando uscire le esalazioni mefitiche che la saturavano, restavano per un attimo immobili, inorriditi. Effettivamente lo spettacolo era sconvolgente. Il Lello Moccagghe era seduto sul letto con le lenzuola sino al petto, appoggiato con la schiena ai cuscini. Teneva le braccia abbandonate lungo i fianchi. Gli occhi erano spalancati, vitrei. L'atteggiamento era normale. Abbandonata sul letto era una ragazza, identificata poi per la venticinquenne Rina Rizzolo, sua fidanzata. Anche la Rizzolo era morta, pure contrariamente al Moccagghe la sua faccia era enfiata e nera. Aveva grumi di sangue attorno al naso e alla bocca e chiazze rosse e violacee sulle gambe e sulle braccia. Il giovane era in pigiama, la ragazza era vestita completamente. Sul comodino una tazza di caffè. Nessun segno di disordine.

Mentre si provvedeva, dopo le constatazioni di legge, a rimuovere i miseri cadaveri e a trasportarli agli istituti di medicina legale per l'autopsia, il dott. Santoro, commissario della P. S. Vanchiglia, iniziava le indagini.

Il Moccagghe e la Rizzolo erano entrambi di Canelli. Le loro case erano vicine ed essi avevano trascorso l'infanzia e l'adolescenza sempre insieme. Alcuni anni addietro si fidanzarono. Nel 1949 il Moccagghe scendeva a Torino per trovarvi un'occupazione conveniente e s'impiegava infatti presso una industria meccanica: le sorelle lo ospitavano nel loro alloggio. Dopo poco veniva a Torino anche la Rizzolo la quale trovava un posto come cameriera-istitutrice presso una distinta famiglia domiciliata in corso Dante: le venivano affidati in custodia due bimbi ed essa li curava con amore e diligenza. Restava serena ed equilibrata sino all'altro ieri, non dimostrando affatto di covare tristi pensieri: alle 21 chiedeva licenza sino al giorno dopo. Il permesso le veniva accordato e la Rizzolo usciva.

Usciva e si recava dal fidanzato il quale era stato operato sabato scorso di tonsille e si trovava a casa solo, essendo le sorelle in vacanza a Caluso. Si presume che la morte dei due sia avvenuta verso le otto o le nove della mattina. Ma come è avvenuta? Perchè il raccordo del gas era a terra? Era stato staccato o s'era sfilato? Insomma, si tratta di disgrazia o di suicidio? Sembra che la prima tesi goda i favori della polizia: i funzionari ritengono che il bocchettone sia difficile a si poteva staccare dal condotto: si può supporre che la ragazza, dopo avere scaldato il caffè, abbia, con un movimento brusco del braccio, strappato, senza accorgersene, il raccordo. Ma possibile allora che ad un certo momento non si sia reso avvertito l'odore di gas? E perchè la finestra era chiusa?

Non è da scartare la tesi del suicidio: e gli stessi funzionari la vagliano con attenzione. Dalle delicate indagini esperite sembra che i rapporti fra i due fidanzati, da qualche tempo, fossero piuttosto tesi: il Moccagghe si sarebbe dimostrato stanco della ragazza e intenzionato di rompere i rapporti. Di qui ne avrebbe potuto derivare una folle decisione della Rizzolo: quella di sopprimere il fidanzato e di darsi la morte: e per questo avrebbe atrappato il bocchettone. Comunque, nulla è certo, si è ancora nel campo delle supposizioni. Le indagini proseguono alacri e i funzionari attendono, come elemento chiarificatore, l'esito dell'esame necroscopico.

Lello Moccagghe

Diventa poliziotto per scoprire il bandito che lo ha rapinato

Il giovane aveva denunciato il fatto ai carabinieri, ma non era stato creduto - Le sue indagini portano il responsabile in Corte d'Assise

Il giovane Paolo Negri, abitante a Settimo, percorreva di notte una via secondaria del paese quando venne fermato da due individui che, agendo come guardie di polizia addette alla sorveglianza del traffico stradale, gl'intimarono di fornire le proprie generalità. Osservando quindi la sua bicicletta, che era sprovvista del fanalino rosso, lo dichiararono in contravvenzione al regolamento stradale e pretesero l'immediato pagamento di un'ammenda di 4 mila lire. La somma richiesta e il modo di comportarsi dei due sconosciuti indussero il Negri a domandare, a sua volta, ai due di qualificarsi e a dichiarare il proprio nome. Gli altri insistettero per avere i denari. Ma il Negri, che fortunato aveva ripreso coraggio ed ormai certo di trovarsi di fronte a due malfattori disse: — Non pagherò la ammenda se non in presenza dei carabinieri.

Era circa la mezzanotte ed il gruppetto delle tre persone si avviò a piedi verso la Caserma. Quando si trovarono nei pressi dello stabile i due falsi agenti, dando uno sguardo all'orologio, dichiararono che l'ora era ormai troppo avanzata ed essi preferivano rientrare al proprio comando. Il Negri, rimasto solo, non osò presentarsi ai carabinieri e non ebbe neppure l'ardire di tornare indietro. Rimase sul posto circa tre ore. Infine, convinto che i due sconosciuti si fossero definitivamente allontanati, si decise a salire sulla bicicletta per rincasare.

Percorse alcune centinaia di metri e venne nuovamente fermato da uno dei due comparsi. Anche questa volta lo sconosciuto insistette per ottenere 4 mila lire. Il Negri si oppose affermando di conoscere il suo interlocutore e di essere pronto a denunciarlo. Lo sconosciuto allora, portandosi le dita alla bocca emise un fischio convenzionale. Dall'ombra sbucò un altro individuo, con il viso mascherato da una pezzuola nera e avvolto in un ampio mantello dello stesso colore. Costui aggredì il Negri e gli strappò dalla tasca il portafogli. Il giovane si appellò di restituirgli almeno i documenti e le poche centinaia di lire che vi erano contenute. Promise di consegnare ai due persecutori, il giorno seguente, 5 mila lire. Il rapinatore gli restituì il portafogli dopo aver tolto tutto il denaro.

Il giorno seguente il Negri si recò a denunciare il fatto ai carabinieri, ma non venne creduto e il suo racconto non fu nemmeno raccolto a verbale. Il Negri allora si diede a compiere indagini per conto proprio. Non passò molto tempo che riuscì a identificare uno dei grassatori nella persona di Giuseppe Boccardo di Giuseppe, di anni 24, domiciliato in Settimo. Ritornò dai carabinieri ed informarli della sua scoperta. I militari dell'Arma fermarono il Boccardo, ma questi negò ogni addebito. Subito dopo però scomparve ed ora che il Giudice istruttore dott. Caccia lo ha rinviato a giudizio davanti alla Corte d'Assise, continua a mantenersi latitante.

ECHI DI CRONACA

AMMOBILIAMENTI Trevis, via *Monte di Pietà* 23. Tel. 44-456. Matrimoniali massiccio barocco da 180.000, novecento, rustiche 85.000, Luigi XVI L. 150.000, Chippendal, tinelli 37.000. Sale pranzo ogni stile. I prezzi più convenienti. Rateazioni.

IMPRESARI E DECORATORI. Solo acquistando a uno stabilimento grande e moderno potrete avere la merce migliore. V'invitiamo a scegliere le tappezzerie in carta direttamente alla *Fabbrica, via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante.*

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione. Matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, Chippendal, Novecento. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 39* (interno).

LA SERA IN PULLMANN. Avigliana e Moncalieri. P. ore 21 *Firpi Viaggi, P. C. Felice.* Tel. 41-380. P. 21,10 Caffè Ideal, *P. Statuto.*

FIZZI, tulli per vestiti, camicette. Chiesa, Tendaggi, coprimobili. Telerie. Cotoni per ricamo. « *Alla Fonte dei Pizzi* », *via Orfane 9.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12 15-17.

MOBILI ANTIGIANI c.so Vittorio *Emanuele 18.* Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitaz.

Intervallo di bel tempo

Il tempo migliora, decisamente. Ma non si può affermare che esso si sia ormai stabilizzato. Continua da sud-ovest l'afflusso d'aria abbastanza secca. La temperatura scende sensibile (andiamo verso i 32, 33, 34 gradi) ma non siamo ancora giunti alla vera, stabile canicola. Comunque — a quanto assicura il prof. Baria nei suoi rilievi meteorologici — sono cessate le correnti magnetiche che originavano tanti e vari disturbi. Anche per esse tuttavia non è lecito illuderci: esse riprenderanno con notevole intensità verso la fine del mese, per un periodo di cinque giorni e con sensibile intensità.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 29,4; minima 17,4; media 23,8. Umidità 60 %. Pressione 737,1. Venti deboli meridionali. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo in prevalenza poco nuvoloso. Venti moderati dal IV quadrante. Visibilità buona. Temperatura media in aumento.

STATO CIVILE

Gilberti Maria fu Camillo, a. 40, via Aosta 3; Morello Teresa in Sovarino, a. 56, v. Re Umberto 11; Stramigioni Carlo fu Francesco, a. 66, v. S. Pellico 18; Genta Giovanni di Pietro, a. 56, v. S. Tommaso 22; Dondo Cristoforo fu Domenico, a. 79, v. Pralungo 3; Rubbe comm. Francesco fu Adriano, a. 55, v. Monte Pietà 5; Rosco Giuseppe fu Luigi, a. 71, Str. Cavoretto 98; Pegnani Girolamo fu Antonio, a. 61, Str. Pinerolo 184; Atzoli Francesco di Gaetano, a. 60, v. Bormida 25; Albera Carolina in Riano, a. 78, v. Bardassano 1; Scarati Antonio fu Domenico, a. 84, Ist. Rip. Vecchiale; Pignatti Carmelina in Guerra, a. 43, Medicina Legale; Di Micco Francesco di Donato, a. 23, Osp. Militare; Cardinali Margherita in Pallard, a. 78, Mauriziano; Rigoli Giovanni fu Luigi, a. 67, S. Giovanni; Ragusso Clemente fu Antonio, a. 41, Ast. Martini; Vaglio Vittorio fu Guido, a. 63, Ricovero c. Casale; Ser Felicita fu Giovanni, Mauriziano.

Musei E.N.A.L. — Nei cinematografi: Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale e Teatro Michelotti (Parco Michelotti).

Offerte dei nostri lettori

Per l'annegato nella fogna

Per la famiglia del giovane Peracchione, annegato nella fogna di via Cristoforo Colombo mentre era addetto a lavoro di esplorazione nei cunicoli, nostri lettori hanno inviato le seguenti somme:

N. N. L. 500, N. N. 100, A. M. in memoria del nonno 500, T. B. 100, B. F. (Pinerolo) 200, Dando e Dia 500, R. C. 500, R. L. 500, Andriano Mario e i dipendenti F.A.C.E.T. di via Cristoforo Colombo n. 30 2180, N. N. 500, P. R. S. 1000, per un voto alla Madonna di Lourdes 1000, M. G. 300, C. C. 300, F. S. 1000, in ricordo di mia Romana 300, G. B. 1000, i bimbi Giorgio e Grazia 500. Totale L. 10.980. Somma precedente L. 189.470. **Totale generale L. 200.450.**

Per il bimbo cieco e mutilato

Per Pierino Sola il bimbo undicenne vittima dello scoppio di una bomba, abbiamo ricevuto queste offerte:

Carlo e Bice L. 500, famiglia G. C. 200, A. M. in memoria del nonno 500, in suffragio dei nostri cari defunti (Da Corio) 1500, A. C. 500. Totale L. 3200. Somma precedente L. 1.373.698. **Totale generale L. 1.376.898.**

Per i bimbi illegittimi

Offerte giunte ieri per la casa di Gravere istituita da don Calmiari:

Dando e Dia L. 500, G. B. 500, Rosalia e Giacomo in memoria della loro mamma 1000, N. N. in memoria della moglie 1000, A. D. per la salute della mamma 200, per onorare la memoria di Chiotti Luigi gli inquilini della casa (via S. Anselmo 17) 2600, P. D. in memoria dello zio 1000, N. N. 500. Totale L. 7400. Somma precedente L. 97.250. **Totale generale L. 44.650.**

Per le targhe dei Caduti

Per ridare le targhette dei Caduti al Parco della Rimembranza i letteri ci hanno inviato ieri:

Gigliola e Guidi Gill in memoria dello zio Guido Moggio, capitano degli alpini, caduto sul monte Grappa L. 1000, Rino Bergamo 600, due fratelli Barbero 500, Vigna Serafino caduto il 18-11-1915, 200. M. G. 300, una compagnia della birreria Cerri 600, gli ex-allievi e giovani dell'oratorio Salesiano del Martinetto 1500. Totale L. 4500. Somma precedente L. 22.500. **Totale generale L. 27.000.**

MUSEO DEL CINEMA
LOCALE FRESCHISSIMO ARIA CONDIZIONATA
LA SETTIMANA DELL'ALLEGORIA
OGGI e DOMANI
ANNA MAGNANI in L'ONOREVOLE ANGELINA con N. Ferrero - Ave Ninchi

MOBILI ARREDAMENTI Piazza Solferino 5 AMMA

a tavola bevete LampoSeltz e l'acqua che la purifica!

ARREDATE I VOSTRI ALLOGGI CON MOBILI BAROVERO Via Belfiore, 43

TORINO SI RINNOVA IL RISTORANTE TAVERNA DANTESCA (A 50 metri Stazione P. Nuova) Via Nizza, 5
ha il piacere di annunciare alla sua rispettabile Clientela, di aver allestito un magnifico locale all'aperto con ottimo servizio di ristorante sino alle tre di notte. Tutte le specialità. Prezzi speciali per la stagione estiva con libretti di n. 10 tagliandi.

ACQUI FANGHI NATURALI
Il paesaggio obbligato per la cura di tutte le forme artritiche e reumatiche
Gr. Albergo: ANTICHE TERME
Distinto e piacevole soggiorno
Albergo REGINA
Reparti interni di cura
Autopullman: Piazza Carlo Felice (Firpi)
Informazioni e Forfaits: TERME DEMANIALI ACQUI

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 35 Tel 67-781 - ore 10-12,30 - 16,30-18

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Gran. Uff. Dott. M. CIGNO
Via Gioberti, 25 - Telef. 46-537 Visite 10-12 - 16-19

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO via Nizza, 13 Ore 15-20; festivi 11-12
Dott. BARAVALLE - Specialista in malattie della pelle e delle vie urinarie Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719 Ore 9-12 e 15-19 - Saluti esperali

STADIO COMUNALE di TORINO
dal 21 luglio al 5 agosto
HOLIDAY ON ICE 1951 (VACANZE SUL GHIACCIO)

OGGI CORSO OGGI
La più bella interpretazione di CLAUDETTE COLBERT
CLEOPATRA
PROD. e REGIA: CECIL B. DE MILLE
con WARREN WILLIAM - HENRY WILCOXON
E' un film PARAMOUNT

OGGI VITTORIA OGGI
I LANCIERI DEL BENGALA
L'INSUPERATO COLOSSO « PARAMOUNT »
con GARY COOPER

OGGI • LUX • OGGI
SONO INNOCENTE!
IL CAPOLAVORO DI FRITZ LANG
con HENRY FONDA E SYLVIA SIDNEY

SPETTACOLI

« IL TEATRO » — Stasera alle ore 21,15 la Stabile di prosa replicherà per la 13ª volta l'esilarante pochade di De Letraz, « La scuolacciata ».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 45.113*

Teatro: (Comp. stabile) ore 21,15: « La scuolacciata » di De Létraz.

Michelotti: ore 21 Cine e Rivista.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822. 21 Asternova di F. Buscaglione con F. Robins e c. Andreoli

Alhambra Giardino Danze ore 21.

Astra Danze v. R. Pilo 6 ore 21.

Chalet Valentino: 21 Orch. Zuccheri, canta Elio Lotti.

Eden Danze: 21 Orch. Orsatti, canta d'Arenzi-Vailati.

Gay Enfire: 21 Orch. Angelini.

Garden Danze Cso. 13 Valsalice; 21 Orch. Martira, canta Carievero.

Giardino Danze Moda: ore 21 Orchestra Mildiego, c. R. Maresa.

La Serenella 21 Baudino-Vasquez. Grande elegante serata premi.

Lutecia 21 Mo Ginepro-Beltrami.

Michelotti Danze ore 21-24.

Moia Danze ore 21 Dir. Marchetti.

Montecappuccini Danze 21-24.

Pagoda 21 Or. Andreglietti c. Colombet-Costanzo. Serata bancari.

Rotonda Moda: 21 Orch. Mognador Alessio, c. Rinaldi. Dir. Chriga.

Saletta Danze Valentino 21 giocodi danzante. Orc. Testa. A. Rossi.

Silvana Danze Val S. Martino 36; ore 21 Complesso Consiglio.

Piscine scoperte Stadio 10-20.

Piscina del Sole: S. Mauro Capol. Salti Bertolla. Bar Ristorante.

IL FACHIRO BURMAH

di passaggio a Torino, cortesemente invitato, assisterà questa sera alla gara di Danze, Tango e Valser, nel *Giardino Parco Michelotti.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Terra senza tempo » L. Cortese, L. Tellini, P. Spadaro.

Astor: « Ho sposato un demonio ». Betty Hutton, Victor Mature. Aria condizionata. Pom. 200, Sera 250.

Corso: « Cleopatra ». Claudette Colbert, W. William, H. Wilcoxon.

Doria: « Ogni donna ha il suo fascino », techn. Maureen O' Hara. Aria condiz. Pom. 200. Sera 250.

Lux: « Sono innocente! » Henry Fonda, Sylvia Sidney. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata). Anna Magnani in « L'onorevole Angelina ». Mattinata ore 10,30, L. 150.

Torino: « Domani è troppo tardi ». A. M. Pierangeli, V. De Sica. Locale refrigerato. Apertura ore 10.

Vittoria: « I lancieri del Bengala ». Gary Cooper. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alexandra: « L'eterna illusione », James Stewart, Jean Arthur.

Alpi: «Atlantide » Maria Montez.

Ariston: «Io sognato il paradiso» G. Brooks, V. Gassmann. Pi. 130.

Augustus: « Pattuglia dei senza paura ». James Cagney, A. Dvorak.

Capitol: «E col bambino fanno 3». Robert Young, Barbara Hale.

Fiamma: « L'eterna illusione » James Stewart, J. Arthur, L. Barrymore.

Hollywood: « Il grande tormento » techn. John Wayne, B. Field.

Ideal « Braccato» D. Clark e Compagnia Riv. Spinelli 16,15-21,15.

Massimo: «Donne perdute» E. Fernandez, R. Montalban. Loc. refrig.

Nazionale: « La nave senza nome » Dana Andrews, Don Ameche.

Principe: « Virginia » technic. M. Carroll, F. Mc Murray. Loc. refrig.

Astri «Segreto Mayerling». Ap. 10. C.O.R. « Vent'anni ». Apert. 19,30.

Mignon: «Isola maledettas, 2 film. **Olimpia:** « Corea in fiamme ».

Po: « Vivere è sbafo ».

P. Nuova: Terrore dell'autostrada

Regina Vagone letto Trieste. V. S. Felice «Mia figlia Joy». Edward G. Robinson, Peggy Cummings.

Esperia « Signora di mezzanotte ».

Italiano: « Le 4 piume » technic.

Miraflori: « Conte Ugolino ».

Vinaglio: « Cuore solitario ». Patricia Neal, Richard Todd.

Flinco: « Peccato Lady Considine » techn. I. Bergman. Aria condita.

Frejus «Corsari della terra». Ladd

Belgio Nessuna pietà per i mariti.

Erminio: « Fiorenzo il 3° uomo ».

Orpea: « Labbra avvelenate ».

Radium: « Delitto nella notte ».

V. Vanni: Chiuso per restauri.

Astra «Passione ardente». Rainer.

Bernini: « Si può entrare? » Webb.

Cibrario: « Non tormentarmi più ».

Excelsior: « La via del tabacco ».

Manzoni Obbiettivo Burma Flynn.

Odeon: « Barriera invisibile ».

Star: «Sposa contro assegno ». J. Cagney, B. Davis. Locale refrig.

Adua: «Angelo tra la folla». Var.

Aurora: « Caccia tragica ».

Brescia 20 anni deputato. Taranto

Furtina: « Torre bianca », techn. **Nord:** « Felicità perduta ».

Palermo Passione ardente. Rainer M. **Parco** Amaro destino. Robinson.

Colosseo: « La fossa dei serpenti ».

Italia «Lo sfruttatore» C. Romero.

Moderno: «Villaggio delle mortes e « Vivendo volando » 2 films.

Piemonte « Pelle di bronzo » tech.

Spezia Mamma non ti sposare. Col.

Alba: « Ragazze perdute ».

Apollo Vita passo di danza, techn.

Diana: « Figlia del mendicante ».

Dora: « Giuliano De' Medici ».

Edera: « Terra di Buffalo Bill ».

Lucento: « La città proibita

Luisario Wapakoneta. M. Douglas.

Roma: «Ultimi giorni di scapolo».

TEATRO PARCO MICHELOTTI
Stasera, venerdì, sabato ore 21 domenica dalle 17 sulla scena
COMPAGNIA RIVISTE
sullo schermo
giov. con

CHIESE di Spagna

(Dal nostro inviato speciale)

Baños de Cerrato, luglio.

A Baños de Cerrato uno ci va soltanto per vedere la più antica chiesa spagnuola. E' una località a mezzo percorso tra Valladolid e Burgos, ma fuori strada: bisogna abbandonare quella principale, mettersi su una secondaria, poi su una specie di pista ed infine trovare gente volonterosa che insegni come si può raggiungere la chiesa dedicata a *San Juan Bautista*.

La più antica chiesa di Spagna, che è questa, vecchia di mille e trecento anni, sorge fuori di Baños de Cerrato, isolata e sperduta, in una campagna che l'estate rende secca ed ostile. Due ragazzi corsero a chiamare il prete; che venne svelto contento di mostrarci il suo tesoro. Disse di chiamarsi don Ramòn, d'essere stato a Roma per l'Anno Santo, che il Papa gli aveva fatto grande impressione e che sugli autobus sentiva sempre mormorare: «Permesso, permesso». Aggiunse che Roma possiede monumenti indimenticabili e che d'altronde, «Roma, tutto è *inolvidable*, proprio indimenticabile. Intanto don Ramòn, avendo messo nella toppa la chiave, non riusciva ad aprire il cancello; ed in quei momenti si rivelò uomo paziente, gentile e davvero simpatico.

Entrati nella chiesa non c'era gran che da vedere, ma il poco era commovente. La chiesa è piccola, a tre navate, lunga e larga quanto uno stanzone. Le pareti sono nude, calcinate e pulite di recente, ma su di esse corre un fregio di puro stile visigotico e vi sono archi a ferro di cavallo, quelli che comunemente tutti chiamano moreschi. Con simile documento di pietra lo studioso può affermare che l'arco a ferro di cavallo era conosciuto dai visigoti e che gli arabi venendo dopo di loro in Spagna ve lo trovarono, perchè arabi e visigoti l'avevano entrambi ripreso dagli orientali. Sono i giuochi della fantasia; in quanto alla commozione, bastava pensare che quelle pietre, i fregi, gli archi si trovano sulla terra deserta dall'anno 661 e per ordine del re Receswinthe Don Ramòn è contento che tutto ciò non si possa mettere in dubbio. Infatti una lapide, murata sull'arco dell'altar maggiore quando costruirono la chiesa, tramanda il nome del re e la data.

Nessuno sa con esattezza quante chiese ci sono in Spagna. Sono migliaia, ogni piccolo paese ne ha parecchie e tutte s'impongono allo sguardo del viaggiatore. Questo perchè di solito esse sono costruite nel punto più alto, quasi per dimostrare anche così il loro dominio e bisogna vederle, mentre giganteggiano nei diafani cieli spagnuoli; e tante se ne vedono, da diventare una leggera ossessione. Mentre tornavamo verso il paese, don Ramòn desiderava sapere se avevo visitato altre chiese e non potevo rispondergli ch'erano troppe, ch'erano ossessionanti. Il suo entusiasmo e la sua semplice cordialità non meritavano d'essere contraccambiate in questa maniera. Chiedeva: «A Zaragoza ha visto *Nuestra Señora del Pilar*?». Gli dissi di sì, senza aggiungere che non mi era piaciuta. Là dentro mi ero distratto, avendo visto che su una parete erano messe bene in mostra due bombe d'aeroplano, buttate in una notte d'agosto del 1936 dai rossi e non esplose. «E ha visto la Cattedrale di Còrdova?» chiedeva don Ramòn. Gli risposi di sì, ma non aggiunsi che ero stato distratto da quel che aveva visto alla sinistra dell'altar maggiore, un pulpito sorretto da un toro ferito a morte, già caduto a terra, in agonia. La testa del toro è di marmo bianco, il pulpito di marmo nero; e la tesa dell'animale è d'ottima fattura realistica, gli occhi si capisce che stanno per godere l'ultima luce della vita e la bocca, aperta, spasima nel buttar fuori l'ultimo fiato.

L'interrogatorio di don Ramòn continuava. Nel suo entusiasmo desiderava sapere se a Siviglia avevo visto la cattedrale e che cosa ricordavo di quelle viste a Toledo, a Salamanca, ad Avila, eccetera. Ricordavo d'aver litigato a Toledo con il custode della sacrestia. Non mi aveva lasciato entrare perchè mancavano pochi minuti all'una ed egli all'una chiudeva. Mi aveva detto di tornare alle tre, ma alle tre disse che le visite cominciavano soltanto alle quattro, in gli risposi con brutte parole e me ne andai in piazza a bere ottima birra. Ad Avila visitando la chiesa di *San Vicente* mi era capitato un altro fatto curioso, che racconterò con poche parole. Cercai la custode, era una vecchia magra, che si nascondeva sotto il portico, lungo un fianco della chiesa; e quando si decise ad accompagnarmi all'ingresso aspettai qualche secondo perchè non riusciva ad aprire il cancello. Due ragazzi l'avevano però saltato e già stavano in un angolo del sagrato. Ci videro e cercarono di fuggire. La vecchia si mise ad urlare, li copriva d'insulti e disse anche che erano ladri. Uno dei ragazzi si fermò e venne indietro, spiegando che non doveva ritenerli ladri. Erano entrati al di là del cancello per nascondersi e, nascosti, provvedere ad un bisogno corporale. Allora la vecchia non li guardò più. Soltanto a me diceva: «Il diavolo è sempre pronto a tentarli, il diavolo li vuol perdere, il diavolo, il diavolo». E continuò così per tutto il tempo, tanto che potrei dire d'aver visitato *San Vicente* in compagnia d'una vecchia e del diavolo.

Don Ramòn non voleva ricordi di questo genere. Non potevo dirgli che all'*Escorial* avevo visto la tomba di José Antonio Primo de Rivera, fondatore della Falange, con molte corone di ferro e di bronzo ed anche si vede quella mandata da Benito Mussolini, «duce d'Italia». In fondo fanno bene a tenercele: l'ha mandata e ci resti, la storia ha meno pudore degli uomini ed è inutile esaltarsi od arrabbiarsi per simili fatti. D'altronde simili fatti sarebbero apparsi a don Ramòn aneddoti da nulla. Il suo entusiasmo si rivolgeva a tutte le chiese spagnuole, alla glorificazione visibile di Dio e della divinità. Me ne accorsi in tempo, e così non gli raccontai come, visitando alcune chiese, mi fossi anche divertito e persino scandalizzato. Dai ricordi tirai fuori soltanto quello che mi aveva messo in pace con me stesso. Nell'ordine che ho detto, divertimento scandalo pace, sono cose che ho trovato visitando *San Antonio de la Florida* a Madrid, il reliquario del *Corpus Christi* a Valencia e la Cattedrale di Piacenza.

A Madrid il *San Antonio de la Florida* non è pregevole per architettura e nessuno più ci andrebbe se non ci fossero gli affreschi di Francisco Goya. Il pittore venne poi sepolto nella chiesa ed oggi le sue pitture gli fanno compagnia. Dicono che Goya non avesse sentimento religioso e come prova i critici suggeriscono d'osservare come ha dipinto questi muri. Vi si vede Sant'Antonio che predica e che compie miracoli. Una folla, dove c'è il povero ed il signore, la donna bella e la megera, il bambino innocente ed il giovanotto che vuole godersela, sta a guardare. Tutto questo è dipinto sulla cupola centrale e quella folla non ha la meraviglia di tipo religioso. Davanti ai miracoli sente, o pare che senta, quel che forse sentirebbe di fronte ad un magnifico e misterioso giuoco di prestigio. Non c'è reverenza, non c'è timore, ma soltanto curiosità e per questo io mi divertivo e davo ragione a Goya. Chi passa da Madrid non dimentichi di fare una visita a questa chiesa e di guardare, specie sul lato destro, in alto, gli angeli. Per conto suo il pittore risolvette un'antica questione ed i suoi angeli hanno un sesso ben definito, cioè sono magnifiche donne giovani, carnose e provocanti. C'è un angelo (ma è una angela) che scosta la cortina dell'alcova e sorride, quasi invitasse ad un profano paradiso.

Non erano impressioni che potevo raccontare a don Ramòn, custode della più nuda chiesa di Spagna. Anche non potevo dirgli il fastidio provato visitando il reliquario del *Corpus Christi* a Valencia. Mi avevano condotto in grandi camere per vedere il tesoro. Calici d'oro, vasi d'oro, piatti d'oro, porta-reliquie d'oro, croci d'oro; e candelabri d'argento alti un metro, calici d'argento, vasi d'argento, piatti d'argento, croci d'argento: oro ed argento massiccio e, qua e là, pietre preziose. Un ometto curvo, minuante, che suggeriva l'idea dell'avarizia, mi sospingeva da una camera all'altra, quasi quelle ricchezze lo esaltassero; ed aprendo gli armadi, spalancando le ante di vecchio legno tarlato, con voce misteriosa mi invitava a sentire il peso d'un vaso o d'un calice o d'una croce, cantilenando alle mie spalle: «Oro, oro, come pesa».

Anche queste cose non potevo raccontarle a don Ramòn. Egli era d'animo semplice e, tornato in paese, m'aveva mostrato tutto quello che possedeva di prezioso la sua parrocchia di San Martino: un piccolo, leggero, disadorno calice d'argento che Alfonso XIII aveva regalato pochi mesi prima d'abbandonare il trono. Allora, per non deluderlo, scartando questi episodi, gli raccontai che qualche cosa di *inolvidable*, che cioè non avrei mai dimenticato, l'avevo vista nella Cattedrale di Piacenza. V'ero entrato pochi giorni prima, di pomeriggio. Fuori il sole scottava, l'aria era pesante e subito mi ero trovato in una penombra che riposava, in una frescura che entrava nelle ossa, un fresco (gli dissi) da frigorifero. La chiesa era deserta, mi incamminai verso l'altar maggiore e sedetti su una panca.

Di fronte a me, sulla destra, vi era un pulpito; e sopra il pulpito, come un coperchio tenuto alto su una pentola, quel che gli architetti chiamano un «cielo». Era un tettuccio e raffigurava un gruppo d'angeli, e tutti questi angeli erano volanti e l'artista voleva mostrarci che, nel volo, stavano adesso proprio sopra il pulpito. Dopo un attimo che mi godevo il fresco, nel silenzio della chiesa, mi parve di sentire un battere d'ali, uno sfregolio, ed anche come pispigliare. Alzai gli occhi. Forse che gli angeli volanti sul pulpito sbattevano le ali e si facevano sentire a quel modo, con un pispiglio sommesso? L'inganno si rinnovò un'altra volta e poi ancora; ma risultò facile capire che là sopra, nel cielo del pulpito, alcuni uccellini avevano fatto il loro nido e adesso ci stavano, pispigliando, frullando le ali nella fredda aria della chiesa.

Don Ramòn mi guardò divertito e dovrei dire anche deluso. «Erano davvero uccellini?» mi domandò. Gli dico di sì, e gli racconto che rimasi a lungo per godermi quell'insolito incontro, il più bello che abbia fatto in una chiesa spagnuola. «Quasi un miracolo» aggiunse don Ramòn sotto voce; e poi ci salutammo.

Enrico Emanuelli

Il prof. Carlo Battisti, insegnante di glottologia all'università di Firenze, è stato scelto da Vittorio De Sica per il ruolo di protagonista del film «Umberto D.»: storia, scritta da Zavattini, d'un pensionato statale e del suo cane

KACHANI "UOMO DA SORVEGLIARE,,

Il gran prete dei Sunniti fa paura all'Inghilterra

Dal suo ombroso giardino a Teheran predica la guerra santa ai 450 milioni di musulmani - "Un colossale esercito si inserirà tra l'imperialismo russo e quello occidentale,, - Un giudizio del Foreign Office

(Dal nostro inviato speciale)

Teheran, luglio.

«Una parola sua, una sola e non potremmo impedire ai trenta milioni di musulmani dell'U.R.S.S., di aposare la sua causa»... Così parla la radio di Baku.

E di chi si tratta? Si tratta di Ayatollah Kachani, il quale minaccia di scatenare la guerra santa a causa del petrolio.

Kachani. Chi, prima di oggi, in Europa aveva sentito pronunciare questo nome, un nome capace di provocare nell'impero staliniano una defezione di trenta milioni di sudditi?

Prima della faccenda dell'Anglo-Iranian, soltanto gli specialisti dei problemi del Medio Oriente potevano fornire sul personaggio qualche informazione. Ma a Londra, il Foreign Office e l'Intelligence Service, tengono aggiornata la sua scheda e si può leggere: «Ayatollah Kachani, capo religioso discendente dal Profeta, nato nel 1889 a Kachan, provincia dell'Iran. Suo padre, ugualmente capo religioso, non cessò mai di lottare contro la politica di Sua Maestà ed è caduto vittima di una rivolta che aveva fomentato.

Incorruttibile

«Questa morte ha fatto di Ayatollah Kachani un agitatore pericoloso e incorruttibile, la cui azione si estende fino nell'Irak, Libano, Siria, Iran. Nel 1940 si mise nel campo del Gran Mufti di Gerusalemme a fianco dei tedeschi e ciò gli valse di essere arrestato nel 1941 quando gli alleati entrarono a Teheran e di essere poi inviato al confino. Fu esiliato nell'Irak nel 1945 ma la sua popolarità era tale che nonostante la sua assenza venne eletto deputato di Teheran e approfittò della immunità parlamentare per ritornare nella capitale dell'Iran; ma non ha mai seduto al Parlamento.

«Si assicura che la sua autorità è riconosciuta dai milioni di Sunniti non soltanto della Persia, ma anche del Turkestan sovietico e del Pakistan. Le sue donne gli hanno dato trentasei figli. «Da sorvegliare con molta attenzione».

Ayatollah Kachani è infatti il capo incontrastato dei Sunniti che nella religione musulmana stanno all'Islam come nella religione cristiana i protestanti stanno ai cattolici. Avendo la scelta fra i discendenti del Profeta, essi hanno preferito Ali a Omar. Un incidente che sparse molto sangue lungo il tempo lontani dalla Mecca e soltanto all'era dell'aviazione hanno ripreso la tradizione dei pellegrinaggi.

Si sarebbe potuto pensare che l'Unione musulmana si poteva realizzare con questo ritorno sui luoghi sacri, ma la posizione presa dal Governo dell'Iran nel riconoscimento di Jacho (Stato di Israele) ha impedito la realizzazione di quella grande idea. Ma ecco, conseguenza imprevista della faccenda del petrolio, che il dott. Mossadeq ha soppresso la rappresentanza consolare persiana a Tel Aviv e la costituzione di un blocco musulmano può di nuovo essere presa in considerazione.

Ayatollah Kachani lavora a ciò, ispirato dall'odio per gli inglesi e, nel giardino ombreggiato e fiorito di una villa di Tadjrish, a 15 Km. da Teheran, dove io abbiamo trovato, ci ha detto, con parole chiare, come intende lottare.

Quel giardino fresco, con una piscina che è stata abbandonata ai gelidi solitari di un'anitra azzurra, non è il quadro abituale dell'attività religiosa e politica di Ayatollah Kachani. Il gran prete dei Sunniti è stato costretto, suo malgrado, ad abbandonare l'austerità monastica del suo appartamento di Teheran, per affidare a un cugino, il dott. Torphè, diplomato dell'Accademia di medicina di Parigi, l'incarico di rinvigorire una salute delicata. I suoi fedeli discepoli lo ritrovano il quotidianamente e così il giardino di quel dottore, molto parigino, è divantato, con disperazione dell'anitra azzurra, una Moschea all'aria aperta.

Rannicchiato in fondo a una poltrona di vimini, col rosario in una mano, mentre l'altra trattiene un velo di mussolina nera sulla sottana bianca, Ayatollah Kachani dice la sua predica a un pittoresco uditorio di abiti religiosi, uniformi militari e vestiti borghesi.

Domande insidiose

Con in testa un turbante, il viso inquadrato da una barba rettilinea, gli occhi intelligenti, furbi e vivaci come quelli di uno scoiattolo in agguato, il Papa dei Sunniti ha la faccia placida e abbronzata di una «pipa della pace» in terracotta. Una faccia che nasconde bene il suo gioco, se è vero che egli non escluderebbe il ricorso alla guerra santa; ed una prima domanda, insidiosa, ci permette di controllarne senza indugio la serenità.

— Come mai — chiediamo — Vostra Eminenza acconsente ad abbandonare le alte sfere del pensiero religioso per abbassarsi alle contingenze politico-affaristiche di una faccenda di petrolio?

— Perchè — risponde Ayatollah Kachani scandendo le parole al ritmo del suo rosario — ogni buon musulmano deve vigilare al benessere temporale dei suoi correligionari ed il patriottismo è un elemento di salvezza. Ora, non solo lo sfruttamento da parte nostra delle nostre ricchezze naturali, migliorerà la sorte del popolo, ma liberandoci dal dominio inglese, amicheremo l'indipendenza della nazione.

— Così in Iran il petrolio, altrove il cotone, il caucciù, le lenticchie, possono servire di pretesto e di trampolino a un movimento che tende a sbarazzare tutti gli Stati musulmani dalla presenza degli stranieri?

— Proprio così; ed è per questo che la faccenda dell'Anglo-Iranian ci ha valso l'incoraggiamento dei Paesi arabi, come ci ha valso egualmente la simpatia dei popoli asiatici che hanno interesse al trionfo della nostra azione emancipatrice, perchè in questa lotta tutti i popoli oppressi si sentono solidali. Ci è sembrato dunque che l'ora fosse propizia per lanciare un appello all'Unione a certi contatti che abbiamo avuto con i religiosi degli Stati vicini ci autorizzano a stabilire fin da ora le basi di un blocco musulmano che si erigerà contro le potenze colonizzatrici e per la difesa e la libertà del mondo.

— La realizzazione di questo progetto è molto inoltrata?

— Sì. I contatti che abbiamo cominciato col Pakistan, sono stati estesi poi ai Paesi arabi fino al Marocco passando dall'Egitto. La Lega araba è soltanto uno strumento politico che permette un'azione limitata e soltanto una Lega religiosa poteva sperare di inserire, fra gli imperialismi occidentale e sovietico, una terza forza che sia un elemento preponderante di stabilità e di armonia. Questa terza forza verrà definita durante una conferenza che si svolgerà a Teheran nel prossimo autunno. Ma è possibile precisare già ora che il nostro primo compito sarà di dotare l'Unione musulmana di un esercito potente, un esercito che controlli territori vastissimi e che possa facilmente raggiungere gli effettivi colossali di cinquanta milioni di uomini, per una popolazione totale di 450 milioni di abitanti. Quell'esercito sarà non soltanto capace di fare rispettare l'integrità del blocco musulmano, ma avrà anche un gran peso nell'ipotesi di conflitti internazionali, a seconda che decida di rimanere neutrale o di accordare il suo appoggio a una coalizione o ad un'altra.

«Il solo fatto che la neutralità possa essere fin d'ora osservata, potrà far riflettere i fautori di guerre i quali dovranno riconsiderare i loro piani di aggressione. Infatti, anche senza aspettare che l'esercito sia costituito, basterà un segno, ed un ordine trasformerà in obiettori di coscienza i musulmani che servono sotto le bandiere straniere. Allora, come prevedeva e temeva l'altro giorno la Radio di Baku, la Russia vedrebbe i suoi trenta milioni di musulmani sguiscIare dalle mani, la Francia sarebbe privata del suo esercito d'Africa, l'Inghilterra di una parte delle sue truppe delle Indie e l'America non potrebbe utilizzare le basi aeree africane».

Charles Favrel

Copyright da «Le Monde» e per l'Italia da «La Stampa»

NEL TRAGICO SOLCO DI FOUCHE'

Che dirà dell'"Ovra,, la storia?

Se ne va tentando la difesa - Ma il passivo supera smisuratamente l'attivo: per poche azioni generose, quanti dolori, quante angosce, quanti drammi!

Roma, 18 luglio.

Non poteva mancare una difesa - esaltazione dell'Ovra mentre i periodici a rotocalco vanno rispolverando l'iconografia del ventennio ad un editore di buona volontà rimette in circolazione l'opera omnia di Mussolini, quasi la Nazione fosse pervasa dall'ansia di ripercorrere le tappe del suo pensoso e non dimenticato calvario.

Difesa d'ufficio

La difesa dell'Ovra che si inserisce, oggi, nel tenebroso gioco delle iniziative a sfondo più o meno velatamente nostalgico, è una difesa d'ufficio. Ne è autore Guido Leto, un funzionario di polizia che fu tra i più diretti collaboratori di Bocchini e che all'organizzazione dei servizi speciali di polizia, confluenti nell'Ovra, dedicò la sua attività durante il volgere, quasi, dell'intero ventennio. Il titolo dato al grosso volume (Cappelli, ed. Bologna) è per così dire ossessivo: Ovra, fascismo - antifascismo, *ma la tesi del Leto, in questa sua infervorata e, talora capziosa difesa di ufficio, emerge subito dalle prime battute. Ed è una tesi che lascia trasecolati.*

L'Ovra, sostiene Leto, era inesistente come organismo a sè, autonomo, come polizia segreta. Questa sigla misteriosa e spettrale fu inserita capricciosamente da Mussolini nel testo di un comunicato in cui si dava conto dell'operazione compiuta dagli ispettori speciali di polizia che Bocchini aveva creato dapprima a Milano ed a Bologna e poi nelle altre grandi città, col compito specifico di prevenire e reprimere ogni atto di insurrezione o di opposizione al regime. Da quel momento la sigla entrò nella prassi: Mussolini aveva ordinato che la si usasse in tutti i comunicati ed i funzionari della direzione generale di polizia, si scervellarono, per primi, a cercarne la spiegazione.

Ma furono tutte esegesi ed interpretazioni cervellotiche ed arbitrarie, perchè la sigla non era che una astrusa trovata del dittatore, un semplice bluff, destinato ad impressionare, a fungere da spauracchio. Senonchè la spauracchio più giorni prima di gettarlo dal ponte.

Difesa d'ufficio, dicevamo, quella di Leto, un funzionario di polizia che fu tra i più diretti collaboratori di Bocchini e che all'organizzazione dei servizi speciali di polizia, confluenti nell'Ovra, dedicò la sua attività durante il volgere, quasi, dell'intero ventennio. Il titolo dato al grosso volume (Cappelli, ed. Bologna) è per così dire ossessivo: Ovra, fascismo - antifascismo, *ma la tesi del Leto, in questa sua infervorata e, talora capziosa difesa di ufficio, emerge subito dalle prime battute. Ed è una tesi che lascia trasecolati.*

L'Ovra, sostiene Leto, era inesistente come organismo a sè, autonomo, come polizia segreta. Questa sigla misteriosa e spettrale fu inserita capricciosamente da Mussolini nel testo di un comunicato in cui si dava conto dell'operazione compiuta dagli ispettori speciali di polizia che Bocchini aveva creato dapprima a Milano ed a Bologna e poi nelle altre grandi città, col compito specifico di prevenire e reprimere ogni atto di insurrezione o di opposizione al regime. Da quel momento la sigla entrò nella prassi: Mussolini aveva ordinato che la si usasse in tutti i comunicati ed i funzionari della direzione generale di polizia, si scervellarono, per primi, a cercarne la spiegazione.

*Ma furono tutte esegesi ed interpretazioni cervellotiche ed arbitrarie, perchè la sigla non era che una astrusa trovata del dittatore, un semplice bluff, destinato ad impressionare, a fungere da spauracchio. Senonchè

CRONACHE DELLO SPORT

Koblet e Coppi dominatori sui grandi passi dei Pirenei

Lo svizzero vince a Luchon e diventa Maglia gialla - L'italiano è primo sull'Aspin e sul Peyresourde - Magnifica corsa di Bartali che giunge terzo - Magni e Bobet in ritardo

(Dal nostro inviato speciale)
Luchon, 18 luglio.

Koblet e Coppi (ed anche un po' Bartali); Coppi e Koblet (ed anche un po' Bartali) sono stati i principali e più evidenti protagonisti della seconda tappa dei Pirenei che per la sua durezza e per gli sforzi che richiedeva ai corridori e per l'impegno che questi vi hanno messo è risultata una continua e serrata battaglia dal momento che si iniziò la salita al Tourmalet e poi proseguì sul secondo e sul terzo colle per piombare da questo all'arrivo nella volata a Luchon fra Koblet e Coppi soli, al termine della quale il campione svizzero vinceva la tappa e tanto indietro erano rimasti quelli che lo precedevano in classifica da superarli tutti — e così vestire la maglia gialla!

Quella che poche ore fa ha avuto il suo epilogo sull'allée d'Etigny, dove tanti campioni di tante generazioni si sono succeduti nel tempo per portarvi a termine le loro fatiche sui Pirenei, è riuscita una corsa degna degli atleti che stamane l'avevano iniziata, partendo da Tarbes, giacchè essi hanno compreso che ripetendo le indecisioni e le delusioni di ieri si sarebbero coperti di ridicolo. Perciò i più rappresentativi di essi hanno attaccato con estrema risolutezza e sulle salite hanno sbaragliato ogni resistenza degli avversari, portandosi al comando della corsa e rimanendovi fino a Luchon, dove dietro di loro gli arrivi sono avvenuti con notevoli distacchi.

Coppi (a sinistra) e Koblet sul Peyresourde, terza salita della Tarbes-Luchon (Tel.)

Binda è soddisfatto

I nomi dei maggiori protagonisti li abbiamo già fatti; ma per dovere di chiarezza occorre dire subito che dei tre l'atleta che ha maggiormente interessato è stato Fausto Coppi, in quanto è stato lui a scatenare la battaglia sul Tourmalet e a staccarvi ogni avversario mentre il solitario fuggitivo (dalla partenza) Diederich perdeva continuativamente terreno; è stato lui che ha impresso alla corsa il ritmo vertiginoso subito preso da quell'istante proseguendo nella sua maniera risoluta e autoritaria anche quando (Diederich era già stato lasciato indietro) prima dell'Aspin fu raggiunto da Koblet — e assieme a questi superò le due ultime salite passando ugualmente primo su entrambi i culmini.

Forse tanto dominio, tanta superiorità, avrebbero meritato il suggello (e il minuto) della vittoria di tappa, ma se un errore di tattica glielo ha impedito, tuttavia dichiaratori soddisfatti della giornata giacchè questa ha rivelato che Coppi non ha ancora abdicato, che è tuttora il numero 1 del ciclismo italiano, che con lui anche già da domani ognuno deve fare i conti — insomma ha rivelato che davvero Coppi ha ritrovato se stesso. Intanto con gli abbuoni da lui guadagnati sui tre colli e quello di secondo arrivato e grazie al vantaggio conquistato sugli altri arrivati, Coppi avanza di parecchi posti in classifica e da decimo che era stamattina, stasera è quarto.

A questo sentimento di letizia per avere finalmente vinto quattro ore di grande sport, aggiungiamo quello particolare della soddisfazione che ci ha procurato Bartali; è vero che egli è giunto terzo a due minuti dalla coppia italo-svizzera, ma non per questo la sua corsa è meno meritevole, giacchè, dopo essere passato in ritardo sul Tourmalet, egli ha raggiunto in discesa parecchi di quelli che l'avevano staccato e li distanziava a sua volta sull'Aspin proseguendo da solo il tenace inseguimento dei due compari che velocissimamente se ne andavano verso l'arrivo, alternandosi nel battere il passo, tanto era loro comune interesse di avantuggiare sempre più. Col terzo posto occupato dal fiorentino che entra nel trentottesimo anno di età si completa degnamente per i nostri colori il bilancio della giornata giacchè non si deve dimenticare che il Tour non è ancora finito.

«Soddisfatto?» ha chiesto a Binda, mentre tra questa folla meridionale esuberante che ci aveva preso in mezzo a stento mercavamo verso il comune albergo.

«Soddisfattissimo — ha risposto il direttore della nostra squadra. — Coppi e Bartali faranno delle cose ancora migliori, vedrà. Lo sa che Fausto è appena a cinque minuti da Koblet?».

Ciò premesso alla cronaca della tappa, guardiamo di ricostruirne assieme le vicende dalle quali risulterà che davvero, come si prevedeva, il verdetto dei «giudici di pace» è stato severo ma giusto, giacchè i valori individuali si ritrovano esattamente graduati nell'ordine di arrivo. A cominciare dal fenomenale Koblet, oggi confermatosi nella scia di Coppi tanto buon arrampicatore quanto già in più di una occasione si era imposto come imprevedibile passista. Davvero che la maglia d'oro che domani indosserà in corsa, andando per la facile tappa di Carcassona, davvero che essa è andata al miglior corridore finora affermatosi nel Tour e con questo è finita ogni nostro commento alla tappa). Guardiamo i fatti.

La prima fuga

Questi erano cominciati assai presto. Come la tradizione vuole un corridore aveva preso il largo appena dopo l'«allez!», a Lourdes (Km. 25) egli aveva già un minuto di vantaggio sul gruppo e mezz'ora 4'15" al 31 chilometro e addirittura 1'30" al 50 chilometro, attraversando Luz che è l'ultimo paese abbarbicato al boscoso piedistallo sul quale si elevano le alture a costoni, le creste, le rocce che messe l'una sopra le altre dopo un percorso di diciassette chilometri di estenuante salita attingono i 2114 metri di altitudine del Tourmalet.

Questo audace era il lussemburghese Diederich, già maglia gialla nelle prime tappe, ma a differenza di quanto accaduto ieri la sua fuga solitaria non impressionò nessuno del seguito. I dominatori della situazione dovevano essere ricercati soltanto tra gli scalatori; avrebbero stati essi a venir fuori alla distanza e ricacciare l'insolente al posto che gli competeva (il che infatti avvenne: passò primo sul culmine ancorchè Coppi gli avesse preso sei minuti e rotti dei mese di cui ho parlato; in fondo alla discesa era ancora all'avanguardia; poi fu raggiunto e travolto. Non ci interesserà più).

Quella che interessava era la battaglia che i «grandi» si sarebbero combattuta sul Tourmalet. Eccone gli sviluppi succintamente descritti, affinchè nulla perdano della loro rapida successione nel quadro grandioso della valle sempre più sprofondante sotto di noi e dell'orizzonte sempre più vasto verso il quale i corridori arrancavano, salendo per la fatica e pel caldo, ansimando e stralunati, il peso del corpo disperatamente gettato in avanti perchè la bicicletta vincesse la proterva ripidezza della salita.

Koblet ha bucato

Dapprima scappò Goasmat, quello che è ancora più vecchio di Bartali; rimase in testa un paio di chilometri, poi sotto l'impulso di Koblet il gruppo lo raggiunse; a Barèges, dove cominciano gli ultimi nove chilometri della salita che sono anche i più faticosi, l'avanguardia si era ridotta a una ventina di uomini.

C'era una maglia verde in testa; era Coppi che poco alla volta macinava le resistenze degli avversari; era la sua andatura micidiale che faceva perdere contatto a Bobet, a Magni, a Lauredi. A sei chilometri dal culmine sette corridori soltanto erano rimasti con lui: e erano Bartali, Koblet, Geminiani, Lucien Lazaridès, Ruiz, Ockers e Dotto. Proseguendo la salita fra le acclamazioni e gli incitamenti di migliaia di curiosi trattenuti sul ciglio della strada da lunghe corde metalliche, nuove vittime si allungavano dietro la scia di Coppi.

A un certo punto, forse mancavano tre chilometri al calice, anche la maglia rossa di Koblet rimase indietro, ma ciò perchè una gomma gli era scoppiata. Avanti che lo svizzero in cambiasse e rimontasse in sella trascorse un minuto e venti secondi. Intanto Coppi aveva forzato; si era liberato degli ultimi avversari; e con un impeto, una decisione direi una rabbiosa impressione sul volto, giustificata dal dramma che certo gli batteva sul cuore, si allontanava verso la vetta dove precedeva di 1'4" Lazaridès, di 32" Geminiani, di 50" Bartali, di 1'17" Dotto e Ockers, di 1'37" Koblet. Bobet veniva a più di tre minuti mentre Magni che appariva provato passava un minuto dopo il campione di Francia.

Rimessosi sul capo il casco di cuoio per proteggersi in caso di caduta, Coppi si buttava nell'altrettanto lunga discesa risoluto forse a tentare il gran colpo di non lasciarsi più raggiungere. Così ci era riuscito in una famosa tappa del giro d'Italia; perchè non doveva riuscirgli oggi? Ahimè, il Coppi del '51 non è più quello irresistibile del '49, oppure Koblet è un fenomeno.

Il duello fra le due più eminenti figure del ciclismo internazionale dell'ultimo biennio, il campionissimo dalla fama già fatta e il delfino che prendeva la sua successione, ora si stava svolgendo tra l'emozione di tanti. Nella discesa lo svizzero guadagnava tempo e posizioni; più in basso aveva già ripreso Bartali e i due francesi, i quali avevano però perduto rispetto al fuggitivo.

Sul breve altopiano che porta all'attacco del secondo colle, l'inseguimento del quartetto alle spalle di Coppi era velocissimo; è vero che il fiorentino si limitava a rimanere passivo; ma è un fatto che essi si avvicinavano al fuggitivo. All'inizio dell'Aspin essi erano a 35" da Coppi. Alle prime rampe, Koblet va via, e in una decina di minuti riesce a riprendere l'italiano, col quale si avvia verso il culmine dove l'anno scorso accaddero i noti incidenti, ma dove oggi non si udirono che applausi ed incoraggiamenti per tutti. Vi fu lotta per l'abbuono lassù, o la meglio spettò facilmente all'italiano, anche perchè Koblet appariva stanco per lo sforzo allora allora portato a termine (Bartali, che aveva staccato Lazaridès e Geminiani, veniva a 50"). Impossibilitati a distanziarsi anche sul Peyresourde dove nuovamente Coppi guadagnò l'abbuono fra il terzo della giornata), i due rivali giombarono a Luchon dove la volata avrebbe deciso la vittoria di tappa.

Quando già, lanciatissimo, ed azionando una enorme moltiplica Coppi era davanti di almeno due lunghezze, agli ultimi 250 metri commise l'imprudenza di voltarsi ripetutamente indietro per sorvegliare Koblet. Ciò gli interrompeva l'azione diminuendo la sua velocità; ne approfittò lo svizzero che spingeva un rapporto più piccolo, per scattare di agilità, riprendere terreno, superare Coppi, e vincere la tappa.

«Che stupido sono stato — fu il commento del battuto, appena sceso, ansante, dalla bicicletta. — L'ho proprio voluta perdere».

Vittorio Varale

Koblet (a sinistra) ha offerto i suoi fiori a Bartali, terzo arrivato. L'italiano ha compiuto ieri 37 anni, essendo nato a Ponte a Ema il 18 luglio 1914 (Telefoto)

Le classifiche a Luchon

Ordine d'arrivo della 14ª tappa Tarbes-Luchon (km. 112): 1. Koblet (Svizzera) in 4 ore 41'41", media oraria km. 30,246; 2. Coppi, a una macchina; 3. Bartali, a 2' e 4"; 4. L. Lazaridès (Francia, squadra nazionale), a 2' e 32"; 5. Geminiani (Francia, squadra nazionale), a 2' e 50"; 6. Ockers (Belgio) a 2' e 36"; 7. Barbotin (Francia, squadra nazionale), a 2' e 59"; 8. Bobet (Francia, squadra nazionale); 9. Van Ende (Belgio); 10. De Hertog (Belgio); 11. R. Ruiz (Spagna), a 3' e 5"; 12. Diederich (Lussemburgo), a 10' e 19"; 13. Dotto (Francia Est-Sud Est) a 11' e 47"; 14. Deledda (Francia Est-Sud Est), a 12'17"; 15. Bauvin (Francia Est-Sud Est); 16. Magni; 25. Franchi, a 14' e 8"; 33. Robic (Parigi), a 20' e 16"; 37. Biagioni, a 21' e 55"; 58. Sambimbeni, a 28' e 17"; 57. Pezzi.

Classifica generale: 1. Koblet (Svizzera) in 79 ore 16' e 14"; 2. Bauvin, a 21"; 3. Geminiani, a 32"; 4. Coppi, a 5'9"; 5. L. Lazaridès, a 7'29"; 6. Meunier, a 12' e 15"; 7. R. Ruiz e Bartali, a 12' e 31"; 9. Lauredi, a 13'40"; 10. Biagioni, a 15.17"; 11. Demulder, a 17'14"; 12. Bobet, a 17'40"; 15. Magni, a 20'44".

Gli abbuoni, nella tappa di ieri, sono stati divisi così: Colle del Tourmalet (m. 2114) colle di 1.a categoria (40" al 1.; 20" al 2.): 1. Diederich, 2. Coppi a 2' e 42"; Col d'Aspin (m. 1489) colle di 2.a cat. (20" al 1.): 1 Coppi. 2. Koblet a ruota; Col de Peyresourde (m. 1563) colle di 2.a cat. (20" al 1.): 1. Coppi, 2. Koblet a 5"; abbuoni al traguardo finale di Luchon: 40" a Koblet 1. arrivato 30" a Coppi 2. arrivato. Somma degli abbuoni conteggiati nella classifica generale: Coppi 1' e 30"; Koblet 60"; Diederich 40".

Classifica attuale G. P. della Montagna: 1. Geminiani punti 30; 2. Coppi 21; 3. L. Lazaridès 18; 4. R. Ruiz 17; 5. Koblet 16; 6. Bartali 13; 7. Diederich 10.

Classifica a squadre (per la Coppa Internazionale Martini e Rossi): 1. Francia, squadra nazionale, in 237 ore, 10' e 22"; 2. Belgio, a 38' e 46"; 3. Italia, a 41' e 19"; 4. Francia Ovest-Sud Ovest.

Le gare motociclistiche sulla pista di Mirafiori

Ecco i risultati delle gare per motoconvegno svoltesi ieri sera sulla pista dell'ippodromo torinese di Mirafiori:

gara 1a0: 1. A. Novarino; 2. F. Fiorenzano; 3. Gordon; 4. Revel.

gara promiscua per scooters: 1. D. Marzaglia (M.V.); 2. Montrucchio (Vespa); 3. Ada Pace (Vespa).

gara promiscua per motoleggere 125 cmc.: 1. Bruno Carlo (Morini); 2. C. Caudano (M.V.); 3. Cardani (Rumi).

gara di velocità pura per corridori di 1.a e 2.a categoria: 1.a batteria: 1. Comollo (Alpino); 2. Lanza (M.V.); 3. Benedetto (Gilera); 2.a batteria: 1. Manera (M.V.); 2. Battaglia (Iso); 3. Arnolfi (Gilera).

La finale della gara per corridori dava poi questo risultato: 1. Benedetto (Gilera); 2. Gastaldi (Iso); 3. Manera (M.V.).

Soldan e Bernardi passano dall'Inter al Catania; Achilli e Franzosi si apprestano invece a riscattare dall'Inter stessa la propria ditta trasferimento per entrare a far parte del Genoa che li ha già ingaggiati.

Il Torino ha premiato ieri sera i suoi ragazzi, vincitori del Torneo di Ginevra per cinque anni consecutivi e del campionato regionale. Sono state offerte medaglie ai giocatori ed agli appassionati Carlin Rocca ed Ussello, che li hanno guidati in questi ultimi anni. Erano presenti della direzione Novo, Colombo, Costa e Gay.

Sullo schermo

HO SPOSATO UN DEMONIO, di J. Farrow (Astor) — «Red, hot and blue» in origine, è la storia di una giovane attrice smaniosa di arrivare per la più corta a Broadway. Innamorata di un regista teatrale che invano la consiglia la flemma, coinvolta in un misterioso delitto, rapita dai gangsters, e tumultuariamente liberata grazie alla televisione, al coraggio del suo innamorato e soprattutto alla propria indiavolata intraprendenza. Tutto vi si farà chiaro appena sappiate che la protagonista della tragicomica avventura è Betty Hutton, per antonomasia «la bionda incendiaria», un'attrice che senza perdere di grazia porta la vivacità ai confini della frenesia, e canta, danza, salta e buffoneggia con indiavolata disinvoltura. Tutto il film è in funzione di lei, e da lei prende sapore e movimento. I gangsters hanno poco da fare allegri con un demonio di questa fatta, che consegna loro pugni calci graffi e morsi, turbinosamente. Congegnato per l'attrice, il film è abbastanza spassoso, con qualche episodio azzeccato e una ben dosata mistura di «giallo» e di farsa. Victor Mature, William Demarest e June Havoc sono gli altri piacevoli interpreti.

vice

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12,5	31,2	L'Aquila	12,6	22
Trento	15	32	Roma	16,5	27,2
Torino	17,4	29,4	Bari	18,2	26,4
Milano	16,7	28,8	Napoli	18	26,5
Venezia	19	27,4	Palermo	19,4	29,8
Trieste	19,2	29	Catania	17,2	29
Genova	20	28,4	Messina	21,4	27,7
Bologna	19,6	29,2	Cagliari	17,7	25,6
Pisa	15	27,4	Cagliari	15,8	28,4
Firenze	17	30,4	Reggio C.	22,2	29

Il sopraluogo della Corte di Chiavari

La tragica sera del delitto ricostruita dall'imputato

La pietra omicida non è stata trovata - Il processo rinviato a venerdì

(Dal nostro inviato speciale)
Chiavari, 18 luglio.

Oggi è stato esaurito, come si dice con linguaggio curiale, il testimoniale.

L'udienza è cominciata con la teste Leucari Felicina di 20 anni. Tutti ragazzi di questo processo. Esso si incontrò l'ultima volta col Pellerano, il quale le disse di avere visto, la sera precedente, il Villi. All'indomani la rivide ancora e le chiese notizie del Villi. Però aggiunse: «Vedrai che egli ritornerà». Poichè il Pellerano l'aveva già sepolto, il presidente gli domanda: «Perchè chiedeste notizie del povero Villi?». E l'imputato tranquillamente: «Non vuole mica, presidente che le dicessi che era stato ammazzato?!».

Agostino Ordano è un altro ragazzo, il più ragazzo di tutti nella combriccola perchè ha 16 anni, ma ne dimostra di più, essendo molto alto. Porta ancora i calzoncini corti su due gambe lunghe senza calze. Costui il giorno 29, cioè la vigilia del fattaccio, andò a trovare il Villi in negozio e quando questi gli confidò che stava per concludere un grosso acquisto d'orc. l'Agostino notò: «Ma non andare all'appuntamento». Il teste intuiva dunque qualche cosa di losco e il presidente vorrebbe saperne il perchè di quell'ammonimento.

Il teste si scanna dal rispondere, fa il distratto. Il presidente insiste, ma invano e, allora chiama a confronto il Gianfranco, cioè il fratello della vittima, cui l'Agostino aveva raccontato il colloquio. Il Gianfranco conferma che costui gli riferì il consiglio dato di non andare all'appuntamento, anzi aggiunge: «Mio fratello gli disse che non aveva paura e gli sdebitò la vetrina del negozio dicendo: "Ci sono i tanti coltelli"».

50 per cento... d'interesse

Presidente — Poi, quando il Villi vi ha chiesto in prestito ventimila lire, assicuranovi che alla fine del mese ve ne avrebbe date 30.000, non siete stato impressionato?

— Tutt'altro — risponde il teste.

— E voi — ribatte il presidente — perchè portaste le 20.000 lire addosso?

— Perchè le avevo sempre in tasca, volendo comprare un regalo alla mia mamma per la sua festa.

— E voi come potevate avere tanto denaro?

— Lavoravo con mio babbo, che ha una macelleria.

L'impressione suscitata nell'uditorio da questo ragazzo ben sviluppato, che forse lavorava... alla cassa del negozio paterno o in altri traffici misteriosi, e poi dava 20.000 lire col tasso del 50 per cento per due giorni, non è stata buona.

E il presidente si affretta, dopo aver minacciato di incriminarlo, a licenziarlo.

Il ragazzo non si fa ripetere l'invito e lascia la sala.

Pietro Canessa è un altro testimonio, ma di età matura, cui il Villi, pervaso com'era dalla bellezza dell'affare che il Pellerano andava proponendogli, la mattina precedente il fatale appuntamento gli aveva chiesto 20.000 lire in prestito.

— Domattina alle 5 te le restituirò — gli aveva detto.

La somma lo aventurato l'ebbe invece nel pomeriggio alle ore 18 dal figlio del macellaio, e così alle 21 andò al macello.

Anche questo teste, deponendo, pare tiri il fiato coi denti. Ma in sostanza si riesce a capire che il Villi in precedenza gli aveva mostrato qualche altro gioiello e qualche medaglia d'oro acquistata per poche lire da quell'altro bravo figliolo che la famiglia di Santa Margherita spedì a tempo in America.

Ora è la volta di Lena Darbesio, amica della fidanzata del Pellerano. Costei le confidò che la sera del 30 dicembre (cioè la sera del delitto) il suo Mario era andato tardi all'appuntamento serale e lo aveva trovato agitatissimo, perchè diceva che aveva visto trascinare il cadavere di un uomo ucciso.

Verissimo. L'avevano infatti trascinato poco prima sopra la massicciata di pietre per i piedi, tanto che il poveretto perdette le scarpe durante il percorso.

La teste, la sua amica e il fidanzato si trovarono la sera dell'ultimo dell'anno al cinematografo e la fidanzata, tanto perchè il suo Mario si togliesse d'addosso quella specie di nodo che aveva in gola, gli fece ripetere la scena di quel cadavere trascinato per i piedi.

«Posso dirlo soltanto a te, posso fidarmi di te per dirti una cosa», le aveva detto la sera del 30 dicembre, e questa cosa era appunto l'episodio del cadavere.

Naturalmente, la fidanzata l'aveva subito raccontata alla amica e questa ad un'altra amica, sicchè poi arrivò all'orecchio dei carabinieri.

Per giunta il Pellerano la sera del 31, l'ultimo dell'anno, aveva ripetuto l'episodio a tutt'e due le ragazze.

E' stato di nuovo interrogato in fine di udienza il brigadiere dei carabinieri Cipollini, quello che nella latrina dell'alloggio del Pellerano aveva ritrovato il pugnale e in casa le chiavi della cassa del negozio del Villi avvolte in un fazzoletto del Villi stesso. Di fronte a queste scoperte il Pellerano aveva continuato per trenta giorni a proclamarsi innocente.

La pietra insanguinata

La pietra colla quale il Musso avrebbe tramortito il povero Villi non venne trovata dall'autorità. L'imputato dice ora che gettò quella pietra insanguinata in un buco di un cespuglio vicino e ciò fa decidere la Corte a portarsi sul luogo del delitto nel pomeriggio.

Ci si perviene da Santa Margherita, salendo una ripida scorciatoia che porta in un piccolo ripiano sottostante la strada della Ruta. La scorciatoia è detta dei tre gradini, forse per ironia, perchè si tratta di 50 o 60 gradini, insomma una bella arrampicata.

Su un piccolo spiazzo contornato di ulivi troviamo l'imputato ammanettato e inoltre assicurato a una catena trattenuta da un milite, mentre altri tre con un maresciallo gli sono attorno. Il Pellerano sudato e piagnucola. Il presidente lo esorta a dire tutta verità, anche perchè il Musso è in carcere e non fa più paura, ma l'imputato non fa che ripetere quanto disse già in udienza.

— Eravamo io, Musso e Villi. Nessun altro era presente.

— Musso gli domandò: — Hai portato i soldi? — E aggiunse subito — Perchè volevi denunciarmi?

— Lascia perdere, parliamo dell'affare — rispose il Villi, e allora Musso gli menò un forte pugno al viso da farlo stramazzare bocconi a terra. Allora Villi estrasse un pugnale, ma l'altro fu pronto a colpirlo ripetutamente con una pietra sul viso e sul cranio, poi gli mise un cappio al collo e lo pugnalò.

Presidente — Ma perchè tanto strazio?

Imputato — Non so. L'avrà creduto ancora vivo. Io infatti udii che rantolava.

La pietra oggi non è stata trovata nel posto indicato, per quante ricerche ne abbiano fatto i carabinieri ed è presunzione che le orribili ferite da corpo contundente siano state inferte da altra arma, forse un martello.

Il Pellerano però si è lasciato scappare una rivelazione: quella sera, nella via del ritorno, Musso disse: — Per male che vada, ci prenderemo trent'anni ognuno.

Questi minorenni sono edotti anche del Codice penale, sanno che la minore età, nel peggiore dei casi, può salvarli dall'ergastolo.

Il sopraluogo ha fine mentre il sole va declinando oltre i monti di Portofino e il mare e il cielo hanno sfavilli color rosa e cilestrino.

L'imputato, discendendo tra i carabinieri, ha un attimo di scoramento e singhiozza come soffocato. Forse lo ha preso alla gola il pensiero che non rivedrà più questo suo paese dove è nato e dove ha ancora la vecchia madre. E anche poi lasciamo questa selvetta di ulivi, pensando come in un tal posto, che è tutto un sorriso di vita, due ventenni abbiano spento crudelmente un coetaneo, un amico, un compagno di scuola.

Il processo è rinviato a venerdì.

Ercole Moggi

I tabaccai cambieranno le sigarette mal confezionate

Roma, 18 luglio.

L'Amministrazione dei Monopoli di Stato, allo scopo di evitare che vengano immessi al consumo prodotti non in perfette condizioni, ha disposto il cambio a vista ai rivenditori delle sigarette scollate, rotte o che presentano altri evidenti difetti di fabbricazione per un quantitativo non inferiore ai 100 grammi per ciascun tipo.

BORSE

La prevalenza immediata della ripresa presso il mercato si è sviluppato in forma rigidamente controllata: l'apertura su basi lievemente rialzate è stata seguita da un breve pianeggiante equilibrio, caratterizzato da un volume di scambi non ingente. Nonostante la ripresa presti con un abbandono pressochè totale dei grandi nomi, la quota ha rivelato una improvvisa vitalità per compere energiche di Fiat e di Montecatini; su questi due titoli si è avviato ad esprimere una marginale distensione, confortata da un facile assorbimento dei realizzi di fine mese. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa pressochè invariato. Diritti fino a pagamento: minimo 0,75, massimo e chiusura 0.

	17	18		17	18
Rend.3%	69 90	69 50	Tor.M.	84 —	85 —
Rend.3½	70 20	69 80	Italgas	20 75	20 3/8
» f. n.	70 30	70 —	Sip	1065	1063
Rend.3½	70 —	69 80	Terni	205 —	201 —
» f. n.	70 10	70 —	F.C.E.	398 —	402 —
Ricos.5%	95 05	94 75	Unes	386 —	387 50
» f. n.	95 15	94 75	Ilva	2070	2070
Rend.5%	88 80	88 80	Sene	1860	1865
» f. n.	89 —	89 —	Rinasc.	2080	2080
Ric.3½	69 75	69 —	Marelli	460 —	460 —
» ex-gr	68 30	68 50	Pirel	465 —	465 50
» f. n.	69 35	69 10	Savigl.	90 —	75 —
» ex-gr	68 40	68 60	Mobiliet.	29 50	29 50
Ric.5%	90 05	89 95	Incet	110 —	110 —
» f. n.	90 15	89 95	Mone.	780 —	810 —
Ben 51	99 35	99 35	Finsid.	508 —	515 —
Ben 59	97 50	97 55	Ilva	171 —	170 —
Fer.32	56 —	55 —	Ansald.	175 —	173 —
Edil½	82 50	82 80	Vicenz.	2695	2720
Int 4½	96 25	96 20	Fin.Ve	3437	3600
Imm.5%	90 —	89 —	Off.	1450	1460
Imm.5%	97 50	98 —	Schiap.	305 —	295 —
Int.4½	152 —	152 —	Anic	182 —	181 50
Imm.5%	90 10	90 10	Rom.a	43 5/8	44 21
Ter.4½	88 50	88 50	M.pont.	1450	1428
» 5% 35	86 50	86 50	Montec.	799 —	799 —
» 5% 37	83 —	83 —	Zucch.	804 —	812 —
B.Pasto	91 —	91 —	Unica	59 —	55 —
» 4%	95 50	95 50	Gen.ti.	1680	1680
» 3,5%	85 75	85 50	Burgo	4400	4400
» Med.	93 —	93 —	Form.R.	6050	6050
Beni 5%	97 —	97 —	Toro P.	950	960 —
» 5% 48	34 —	34 —	M.A.I.	9200	9100
» 5% 49	37 —	37 —	Stella	68 —	70 —
Piati 5%	100 —	100 —	Veldec.	3050	3100
» 4%	88 40	88 50	Ner. S.	850 —	853 —
Pir.5%	87 50	87 50	Sade	940 —	940 —
» 4%	92 —	92 —	Fornit.	311 —	311 —
Oliv.7%	102 70	102 50	Siam	303 —	300 —
Magn.7	89 —	89 25	Westi.	272 —	273 —
Ster7%	100 —	100 —	Param.	410 —	415 —
Vis.7%	81 75	81 75	Gilard.	370 —	370 —
Cant7%	88 —	85 80	Pirelli	886 —	886 —
Sav.7%	38 50	38 50	Supers.	290 —	290 —
Westi.7	72 —	72 —	Saffa	718 —	724 —
Cucs4%	88 25	88 50	Lig.gas	935 —	935 —
Cart7%	99 75	100 —	Talco	10.600	10.600
Sadeg%	90 —	90 —	Bergad.	13.050	13.050
Fisch%	88 50	88 50	Orlon.	1240	1265
Cart.6%	91 50	91 50	Pieno	425 —	425 —
Stipel%	99 40	99 40	Lanez.	2.855	2065
Viner 6	87 50	87 50	Ampte	1260	1280
Valve 6	87 50	88 —	Acq.P.	3110	3110
Per7%	84 —	84 —	Fluvia	18 —	14 —
A.Cart.	6200	6150	Bonisi	3750	3725
» Toro	5000	5000	Siles	6000	6000
Medit.	2770	2750	Riaric.	3290	3250
Merid.	1305	1305	Ritorni	196 —	188 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 9200-9300; marengo 6400-6450; sterlina unitaria 1655-1670; dollaro canadese 614-640; franco svizzero 150,25-151,25; franco francese 174-176; oro fino 880-870; argento 10,50-20.

FALLIMENTI — VERCELLI: Orsi Giacomo, Borgosesia, legnami e segheria; sent. 7 luglio; curat. dr. Mossi; verif. 14 settembre; giud. Romani.

ALESSANDRIA: S.r.l. Fratelli Barisone, sent. 18 giugno; curat. prof. Piccinini; verif. 8 agosto; giud. Suriano. — S.r.l. in liquidazione Ravazzi e C.; sent. 25 giugno; curat. rag. Rossi; verif. 13 agosto; giud. Suriano. — Laudi Gian Franco, doleiami, sent. 13 luglio; curat. avv. Panori; verif. 27 agosto; giud. Barbero.

Avete notato come una bella e curata pettinatura può cambiare completamente l'aspetto di una persona?... Certamente! E voi... avete i capelli sempre a posto? Date la dovuta importanza alla vostra pettinatura? E' tanto facile essere sempre ben pettinati - un poco di Brillantine Colgate ogni mattina, e durante tutta la giornata avrete i capelli ben composti, morbidi con luminosi riflessi. Le Brillantine Colgate sono delicatamente profumate con un "bouquet" d'occasione.

La caramella alla clorofilla
PRATELLA
è indispensabile
ai fumatori e agli sportivi

Aperitivo
REATTO
K18
con vitamina E
la vitamina della giovinezza

LE FINALI DEL TORNEO BRASILIANO

Palmeiras-Juventus: 1-0

(Dal nostro inviato speciale)
Rio de Janeiro, 18 luglio.

Alle 21,30 (ora italiana: 1,30) l'arbitro austriaco Griel ha dato il segnale d'inizio della partita Juventus-Palmeiras. E' questo il primo dei due incontri di «finalissima» del torneo brasiliano delle «squadre campioni». L'altra partita, sempre tra Juventus e Palmeiras, avrà luogo domenica prossima, di nuovo a Rio de Janeiro se il regolamento del torneo verrà rispettato.

Le squadre entrano in campo portando la Juventus una grande bandiera brasiliana ed il Palmeiras un enorme drappo tricolore. Scrosciano gli applausi. V'è molta attesa per questa partita. Le vicende della Juventus nell'incontro con l'Austria e motivi di rivalità sportivi tra Juventus e Palmeiras hanno fatto eccitante l'ambiente che circonda l'incontro. Nessun fotofrafo viene ammesso nel recinto di gioco. Vince il campo il Palmeiras.

Ed ecco le fasi più importanti dell'incontro di stasera: si gioca alla luce dei riflettori; la Juventus si schiera nella seguente formazione: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, Vivolo, Praest.

Il Palmeiras è sceso in campo con: Fabio; Salvador, Juvenal; Tulio, Villa, Dema; Lima, Ponce de Leon, Liminha, Jair, Rodriguez.

Incitato rumorosamente dal numeroso pubblico brasiliano, il Palmeiras riesce ad andare in vantaggio al 20° minuto di gioco con un goal dell'ala sinistra Rodriguez. La Juventus reagisce, tenta il pareggio con insistenti attacchi tutti respinti però dalla difesa del Palmeiras. Il primo tempo termina col punteggio: Palmeiras 1, Juventus 0.

Nella ripresa la squadra torinese torna all'attacco, continuamente, ma ogni assalto viene frantumato dalla difesa del Palmeiras che diverse volte riesce a salvare con molta fortuna il vantaggio. Negli ultimi minuti è un vero e proprio assedio, ma invano. La partita termina perciò col risultato determinato dall'unico goal segnato da Rodriguez al 20° minuto del primo tempo, e cioè: Palmeiras 1, Juventus 0.

A domenica prossima la rivincita non impossibile per la squadra torinese che oggi non è stata troppo fortunata.

Vittorio Pozzo

AL 7° ROUND

Il campione del mondo battuto per k. o.

Pittsburg, 18 luglio.

Questa sera alle ore 10 locali (4 italiane di domattina circa) si è svolto al «Forbes Field» di Pittsburg, sulla distanza di 15 riprese, l'incontro che opponeva il campione del mondo dei pesi massimi Ezzard Charles allo sfidante Joe «Jersey» Walcott. L'incontro era valevole per il titolo di campione del mondo.

L'incontro è terminato in maniera inaspettata: Walcott, alla 7ª ripresa, ha messo k. o. Ezzard Charles, diventando così campione assoluto del mondo.

Mitri batte Degouve

Milano, 18 luglio.

Tiberio Mitri, nella riunione pugilistica svoltasi questa sera al Velodromo Vigorelli ha battuto nettamente ai punti, in 10 riprese, il peso medio francese Degouve.

Nella stessa riunione l'ex-campione mondiale dei pesi medi Ray Robinson ha diretto nell'allenamento senza verdetto, in sei riprese, tra il suo allenatore Womber e il napoletano Palermo.

Altri incontri della serata: pesi gallo: Zoddas (Cagliari) batte Medina (Francia) in 10 riprese.

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI FRANCESE

L'intransigenza dei partiti impedisce di fare il governo

Parigi contraria all'ingresso della Spagna nel Patto atlantico

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 18 luglio.

La crisi francese si complica. Non potendo «conciliare l'inconciliabile», come lui stesso ha definito le opposte tendenze dei democristiani e dei socialisti sul problema della scuola, e le opposte tendenze dei socialisti e dei liberali sul problema dei salari, l'onorevole Pelache ha rinunciato all'incarico di formare il governo. Questa decisione è stata adottata dal presidente dengato dopo nuove e attive conversazioni con i capi dei vari partiti e due lunghi colloqui con Georges Bidault e Henry Queuille. Il Presidente della Repubblica ha subito ricominciato le consultazioni d'uso, limitandole però, per fare presto, ai due problemi principalmente controversi, che sono quelli già da noi precisati ieri: scuola e scala mobile dei salari.

Negli ambienti politici l'atteggiamento dei partiti viene severamente condannato e i socialisti e i democristiani si rinfacciano reciprocamente la loro intransigenza, mentre socialisti e liberali si rivolgono analoghi rimproveri e i radicali tentano di fare i conciliatori. Sostengono che bisogna evitare alla nuova legislatura una brutta partenza e che quindi ognuno deve limitare le proprie pretese, ma si vuole che la maggioranza di centro non si disunisca immediatamente.

Ma a queste parole di saggezza il segretario generale dell'associazione parlamentare costituitasi per la libertà dell'insegnamento ha risposto inviando ai deputati aderenti una lettera con la quale li invita a non partecipare a un governo nè sostenerlo che non dia soddisfazione alle rivendicazioni dei democristiani in materia scolastica. Contemporaneamente a St. Malo, dove si svolge un congresso di maestri di scuole elementari laiche, viene applaudita la parola d'ordine «Niente compromesso sullo statuto delle scuole».

Così, invece di avvicinarsi, le divergenze si irrigidiscono e occorrerà molta abilità da parte del futuro Presidente del Consiglio per far accettare ai partiti una soluzione che, inevitabilmente, non potrà dare soddisfazione a tutti.

Fra i socialisti, dove si avverte periodicamente la nostalgia dell'opposizione, Guy Mollet conduce intanto una vigorosa campagna contro la partecipazione, e il Presidente della Repubblica dovrà impiegare tutta la sua influenza presso i compagni di partito per indurli a una maggiore comprensione delle loro responsabilità, e a dare il loro appoggio all'uomo ch'egli designerà di nuovo prima di domani. Robert Schuman ha declinato l'offerta e si fanno i nomi di René Mayer e Georges Bidault.

Un comunicato pubblicato stasera dal palazzo dell'Eliseo mette l'accento sulla necessità di risolvere rapidamente la crisi, data la situazione interna e la situazione estera. Gravi problemi aspettano infatti una soluzione, oltre a quello delle scuole e dei carovita. Il franco richiede una vigilante attenzione, la guerra d'Indocina è a una svolta, l'Unione Francese deve ancora trovare la formula che la unisca davvero alla metropoli, e la Francia — dicono gli uomini politici — non si può trovare senza governo quando ci problemi della Corea e della Persia si aggiunge ora quello di Suez e si profila l'ingresso della Spagna nel Patto atlantico, nonostante tutte le smentite che vengono date in proposito.

Un portavoce del Quai d'Orsay ci diceva oggi che il Governo di Parigi accetterebbe di portare il problema del canale di Suez dinnanzi al Consiglio di sicurezza dell'ONU, purchè ciò avvenga in pieno accordo non solo con l'Inghilterra ma anche con gli Stati Uniti. Circa l'ingresso eventuale della Spagna nel Patto atlantico si giudica qui che la cosa non è opportuna per varie ragioni: prima di tutto ciò condurrebbe a spartire gli aiuti americani, già insufficienti, fra un maggior numero di associati europei; e inoltre il regime spagnolo è in contraddizione con i principi stessi del Patto atlantico.

Relativamente alla voce secondo la quale gli Stati Uniti vorrebbero stabilire basi navali ed aeree nel Marocco spagnolo, si assicura a Parigi che il fatto, se si confermasse, porrebbe un problema «delicato». Infatti i vari trattati esistenti fra Inghilterra Francia e Spagna escludono la costruzione di fortificazioni sulle coste vicino a Gibilterra. L'Inghilterra ha sempre voluto garantire il più possibile quel suo scoglio contro ogni eventuale attacco, e la Spagna non può quindi autorizzare gli americani a stabilire basi e fortificazioni senza l'accordo di Parigi e di Londra. Inoltre, nonostante tale sua eventuale decisione, il Marocco francese e il Marocco spagnolo, sono sotto l'autorità di un solo sultano e di un solo governo, il cui ministro degli esteri è appunto il generale Juin, residente generale della Francia. La zona spagnola sarebbe soltanto una zona d'influenza e amministrativa, e Madrid non potrebbe prendere da sola decisioni. Si dice chiaramente a Parigi che la Francia ricorderà eventualmente i suoi diritti per farli valere e il suo ambasciatore a Washington ha già fatto d'altronde un passo al Dipartimento di Stato in tal senso.

Ciò significa semplicemente che Parigi non intende essere assente dai problemi mediterranei e dell'Africa settentrionale; ma occorre prima di tutto che la Francia abbia un governo, e un governo solido.

m.

Una manifestazione di lavoratori dell'Ansaldo

Genova, 18 luglio.

Esauriti i contatti fra le parti in sede aziendale con la riunione svoltasi ieri presso la direzione della società, la vertenza dell'Ansaldo è entrata da stamane in una nuova fase. Trasferite dunque le trattative in sede superiore, e cioè presso le rispettive organizzazioni sindacali, la prima riunione è cominciata alle 10 alla Associazione industriali della nostra provincia, con l'intervento di esponenti della associazione stessa, della Camera del Lavoro, delle unioni sindacali provinciali aderenti alla CISL, dell'UIL e dell'USI. Nel corso dell'incontro, che ha avuto carattere necessariamente introduttivo, i rappresentanti dei lavoratori hanno esposto i punti di vista delle rispettive parti in ordine alle possibilità di soluzione. La riunione è terminata alle 12; le trattative riprenderanno domani nella stessa sede. Alle 11,30 di stamane un corteo di lavoratori dell'Ansaldo, che aveva interrotto il lavoro, è sfilato attraverso le delegazioni di Ponente recando cartelli.

Più di venti operai sepolti in una cava di calcare

I tragici crolli - Già recuperate otto salme - Undici feriti di cui due moribondi

Caserta, 18 luglio.

Una gravissima sciagura è avvenuta nel pomeriggio d'oggi verso le 14,30 in contrada Chiesa di Sant'Angelo in Formis (provincia di Caserta): trenta operai delle cave calcaree Ragozzini sono stati travolti da due colossali frane del volume complessivo di oltre 25 mila metri cubi. Sedici operai sono riusciti a mettersi in salvo, mentre gli altri sono rimasti investiti. Il tragico disastro è avvenuto nel seguente modo.

Gli operai, alle 13,30, si erano allontanati dalla cava per far brillare una mina. Questa esplodeva con regolarità e faceva cadere un normale quantitativo di roccia. Alle 14,30, trascorso il tempo previsto dai regolamenti per tornare sui luoghi dove è stata fatta scoppiare una mina, un gruppo di operai tornava alla cava e riprendeva il lavoro. Qualche minuto dopo si abbatteva su di loro la prima frana. I minatori che non si erano ancora recati sul posto accorrevano nel tentativo di portare aiuto ai loro compagni, ma erano appena giunti sul luogo del disastro che una seconda frana, più grande della prima, travolgeva anche parte di questi ultimi.

L'allarme veniva dato dai superstiti emozionatissimi. Dalle cave vicine affluivano operai con attrezzi per lo scavo e affannosamente, sfidando il pericolo di nuove frane, si mettevano all'opera per soccorrere i disgraziati compagni sepolti. Dal cumulo enorme di calcare e terriccio che ostruiva la cava giungevano i lamenti dei feriti, prigionieri dei massi. Dalle città vicine giungevano intanto autoambulanze, medici ed infermieri. Il prefetto di Caserta, Mascolo, si recava subito sul posto ove giungevano pure reparti del Genio che si univano alle squadre del soccorritori. Purtroppo ogni istante che trascorreva — e lo sgombero riusciva terribilmente lento — poteva costare la vita ai minatori sepolti. Guidati dai richiami disperati le squadre cercavano di aprirsi un varco nello spesso strato della frana e finalmente fu liberato il primo ferito. Le sue condizioni apparivano disperate.

Fu subito portato a bordo di una autolettiga al vicino ospedale civile di Capua ove, ad uno ad uno, sono stati in seguito avviati gli altri dieci feriti dei quali uno quasi moribondo. Poi il silenzio. Dalle macerie più nessuna voce implorava soccorso.

Sempre con la stessa lena si continuò a scavare ma, purtroppo, non c'erano più vite da salvare ma solo cadaveri da recuperare. Otto salme orrendamente maciullate furono estratte e allineate in una baracca presso le cave in attesa di essere trasportate in una camera ardente fatta allestire dal prefetto di Caserta.

Ecco intanto l'elenco degli operai morti: Girolamo Averrano, di 47 anni, Giuseppe De Pasquale, di 24 anni, Domenico De Pasquale, di 17 anni, Michele Carusone, di 27 anni, Antonio Pellegrini, di 21 anni, Marco Palmieri, di 26 anni, Antonio Montesano, di 43 anni, e la donna Matrona Tucca, di 26 anni.

Si ritiene che due o tre cadaveri siano ancora sepolti e continua questa notte l'opera di ricerca.

Tre bimbi morti e 3 feriti per lo scoppio d'una bomba

Palermo, 18 luglio.

Una grave sciagura ha funestato la nostra città. Conseguenze: tre bambini morti, due gravemente feriti e un giovane di 26 leggermente. Verso le ore 12,30 una terribile esplosione metteva in allarme il popoloso quartiere Olivuzzo. Un ordigno di guerra era scoppiato e cinque bambini si erano accasciati al suolo immersi nel sangue. Il 26enne Antonino Messina, rimasto leggermente ferito, ha potuto invocare aiuto per quei piccoli innocenti. Improvvisamente fratelli, sorelle, fratelli, vicini delle cinque vittime sono accorsi sul posto per portare aiuto. Scene strazianti si sono avute quando i familiari hanno visto i loro piccoli congiunti ridotti in misere condizioni.

Era stata una bomba a mano a compiere tanta strage, uno dei tanti ordigni che ancora si trovano in circolazione. Un ragazzo, che per caso aveva trovato la bomba, si era dato a percuoterla fino a provocarne l'esplosione. La selenne Rosalia Inzerilli è giunta all'ospedale cadavere, mentre i due fratelli Vincenzo e Raimondo Fiorio, rispettivamente di 11 e 6 anni, decedevano mentre venivano sottoposti ad atto operatorio. Gli altri due versano in gravissime condizioni. Particolare pietoso: la mano destra del piccolo Vincenzo Fiorio, è stata lanciata dalla esplosione a circa 300 metri di distanza, dove è stata rinvenuta da un passante.

Autista legato a Milano e rapinato di... 80 lire

Milano, 18 luglio.

Di una nuova aggressione è stato vittima ieri un conducente di taxi, assalito da rapinatori dopo che costoro s'erano fatti trasportare con la sua automobile. La vittima è il signor Aldo Bardi, abitante in via Insuna 22. Verso le 11 della scorsa notte si trovava con la sua macchina sotto la tettoia esterna della Stazione centrale quando veniva avvicinato da due giovani sui venti, venticinque anni, vestiti abbastanza elegantemente, che gli chiedevano di portarli in via Forze Armate, una lunga ed interminabile arteria che si sperde in una solitaria zona della periferia. Solito trucco: arrivati alla meta, aggressione brigantesca all'autista: uno dei due afferrava al collo il povero tassista: «Guai se fiati»; l'altro gli spianava contro il petto una rivoltella. Poi il primo lo liberava dalla stretta, gli legava le mani ed i piedi, e tutti e due si davano a frugargli le tasche. Amara delusione: il Bardi non aveva che 80 lire, alle quali però i due delinquenti non rinunciavano, intascandole. Gli portarono via persino le sigarette ed i fiammiferi, quindi si allontanarono. Dopo lunghi, faticosi sforzi l'autista riusciva a liberarsi dei legacci e correva al commissariato di polizia di Porta Genova, dove il funzionario di turno raccoglieva la sua denuncia riconoscendo in lui la vittima di un'altra brigantesca aggressione subita nel novembre del 1947 da parte di tre banditi in viale Piave.

Titoli e diplomi falsi rilasciati in tutta Italia

Il traffico facente capo al sedicente professore denunciato a Milano ha vaste ramificazioni in molte città

Trento, 18 luglio.

La vicenda dei diplomi falsi di maturità classica rilasciati ad alcuni studenti di Milano, che se ne erano serviti per ottenere fraudolentemente l'iscrizione al Politecnico di quella città, è stata seguita con vivo interesse a Trento dove il sedicente prof. Ciro Baroncini, uno dei principali organizzatori dell'illecito traffico, è molto noto per altre malefatte del genere. Il Baroncini, che è stato denunciato all'autorità giudiziaria di Milano a piede libero, è un maestro elementare di Verona che si spacciava abusivamente come professore. Venne denunciato anche da un agricoltore di Ferrara al quale l'Ansaldo, che aveva interrotto il lavoro, è sfilato attraverso le delegazioni di Ponente recando cartelli. aveva promesso la promozione del figlio alla licenza liceale dietro il versamento di un notevole anticipo in denaro, che sarebbe servito, secondo lui, per ottenere dalla commissione esaminatrice certe particolari agevolazioni. Naturalmente il disinvolto mistificatore si limitava a incassare la somma, mentre lo studente veniva sonoramente bocciato.

Il Baroncini fu inoltre più volte denunciato all'autorità giudiziaria per altre truffe e millantato credito. Egli aveva fondato e diretto nel vicino borgo di Pergine un istituto scolastico privato allogato nelle sale di uno storico castello. L'istituto che accoglieva studenti del ginnasio e del liceo per presentarli alle rispettive licenze ginnasiale e di maturità classica, falli clamorosamente con un altro strascico di denunce. Il traffico dei falsi diplomi facente capo al Baroncini non si limita però ai casi scoperti ora a Milano, ma ha altre vaste ramificazioni in varie città dell'Italia settentrionale e centrale con la complicità di varie persone bene introdotte negli ambienti scolastici.

Secondo una informazione pervenuta stasera a Trento i carabinieri di Roma avrebbero infatti accertato in quella città l'esistenza di una vera e propria centrale di smistamento dei titoli e diplomi abilmente contraffatti di cui si sarebbero avvantaggiati parecchi studenti facoltosi

Un incidente al diplomatico americano Charles Pershing

La Spezia, 18 luglio.

Il diplomatico americano Charles Pershing Bell, di 33 anni, nativo del Sud Carolina — addetto all'Ambasciata degli Stati Uniti ad Oslo — ha subito un incidente che poteva avere ben gravi conseguenze. Proveniente dalla Toscana la notte scorsa al volante della sua auto egli percorreva la Via Aurelia diretto a La Spezia, quando in località Termo, a causa della stanchezza e del caldo, si addormentava. L'auto continuava la sua corsa incontrollata e alla prima curva usciva di strada andando a finire in mezzo ad un vigneto. Il diplomatico ha riportato leggere ferite guaribili in una quindicina di giorni.

Epidemia di poliomielite a Casale Corte Cerro

Omegna, 18 luglio.

Nel comune di Casale Corte Cerro si è sviluppata da alcuni giorni una epidemia di poliomielite che ha vivamente impressionato la zona. Cinque bambini fino ai tre anni, colpiti dal terribile male, sono stati ricoverati all'Ospedale di Novara per le cure del caso.

L'ECCIDIO DI PORTELLA

L'avventura d'un milanese che è stato con Giuliano

(Nostro servizio speciale)
Viterbo, 18 luglio.

Inizio rapido con una grande vvoglia degli imputati di sapere qualcosa sul viaggio dei giudici in Sicilia. Primo argomento della giornata: i depositi in denaro che i fratelli Genovesi e Gaspare Pisciotta hanno presso la direzione del carcere. Cifre modeste che provengono tutte dalle famiglie, come era facile immaginare. Secondo argomento: i testimoni. Escluso uno, il giovane milanese, ordinaria amministrazione. Il milanese, Giancarlo Celestino, visse la sua avventura a 19 anni, nel 1946, quando, già elettricista della Edison, seguì due suoi compagni, un milanese, Enzo Forlin, e un genovese Bruno Trucco, dei quali si sono perse le tracce, in Sicilia in cerca di un lavoro più redditizio. Mentre si aggiravano intorno a Palermo, dalle parti di Partinico, vennero fermati da un vaccaro — «Ciccio» — che, vedendoli piuttosto malmessi, li invitò a lavorare per lui. Si fece consegnare i documenti e poi disse loro di seguirlo su in montagna. Alla sera fecero tappa in una casa dove si ballava. C'era molta gente e tra gli altri una donna: la madre di Giuliano. Il giorno dopo i tre giovani con «Ciccio» il vaccaro, raggiunsero Turiddu in un altro casolare ancora più isolato nei monti. Giuliano non era solo, e con sè aveva anche Gaspare Pisciotta. Quante cose volle sapere Turiddu! Con Giuliano i tre rimasero una quindicina di giorni chiusi dentro casinali e grotte insieme a quel commerciante Agnello di Palermo che, per riavere la libertà, dovette sborsare una cifra che mai nessuno riuscì a stabilire con esattezza, ma che fu — si dice — superiore ai 100 milioni. L'avventura un bel giorno finì e ai tre giovani venne restituita la libertà, e ad essa Giuliano unì un bel pacco di biglietti da mille: cento per uno che furono poi la loro rovina. Infatti, appena tornati a Partinico con tutte queste ambire in tasca, cominciarono a spendere e spandere sino al punto da sollevare i sospetti della polizia che li fermò. Il trovò in possesso di tanto danaro che non riuscirono a giustificare. La vicenda finì che i tre dovettero lavorare per i carabinieri e con loro rimasero quasi sette mesi...

— E siete in grado di riconoscere — ha voluto sapere il Presidente — chi era insieme a Giuliano?

— Certo — ha spiegato l'altro sicuro, e rivolgendosi verso gli imputati ha indicato prima Gaspare Pisciotta, poi Antonino Cucinella, poi Frank Mannino ed altri.

E più gli altri aumentavano, più lui insisteva. Altre poche battute, poi la fine dell'udienza. Qualche minuto dopo dalla Cancelleria partiva il telegramma per il capitano Antonio Perenze. Il processo entrava in un'altra fase: la più attesa e importante.

g. s.

L'ex-regina di Bulgaria di passaggio a Genova

Genova, 18 luglio.

Proveniente dall'Egitto è giunta sul nostro porto alle 17,15 la Mn. «Atlantic», sulla quale è imbarcata l'ex-regina Giovanna di Bulgaria, con il figlio principe Simeone. La regina Giovanna è rimasta a bordo durante la sosta della nave nel porto di Genova, mentre il Principe ha compiuto un breve giro in città. La nave è ripartita in serata per Barcellona.

19 persone processate per spaccio di moneta falsa

Anche una nipote di Mussolini

Firenze, 19 luglio.

Si è iniziato oggi, davanti al tribunale, un processo per detenzione e spendita di moneta falsa, nel quale sono implicate diciannove persone fra cui la signora Rosa Mancini, vedova Ricci Crisolini, nipote di Mussolini, che deve rispondere, insieme a altri, di acquisto, detenzione e spendita dolosa di un blocco di circa 800 banconote tipo Am-lire del valore nominale di L. 1000 ciascuna nonchè di avere acquistato e messo in circolazione 150 biglietti da dieci dollari di moneta militare alleata (Scripta). Essa venne tratta in arresto nell'ottobre del 1947, ottenendo successivamente la libertà provvisoria.

Nel corso della giornata è stato portato a termine l'interrogatorio di quasi tutti gli imputati. La Ricci Grisolini ha protestato la propria innocenza dichiarando che nell'agosto del 1947 si recò a casa sua una donna che conosceva da tempo, certa Oberti Maria Dina, la quale le mostrò un pacchetto di Am-lire che apparivano, a prima vista, contraffatte. Piuttosto attpita si limitò a far presente che non comprendeva come mai glie le avesse mostrate aggiungendo che non aveva intenzione di immischiarsi in faccende illecite. Per quanto riguarda gli «Scripta» la Ricci Grisolini ha premesso che da molti anni conosceva la chiromante Marcella Ravagli dalla quale si recava durante la guerra per farsi fare gli oroscopi. Nell'estate del 1947 pregò la chiromante di procurarle dei dollari per sua figlia che doveva andare in America. Essa si rivolse allora a certo Manlani Vincenzo che le diede 150 «Scripta» avutili il consegnò all'Oberti la quale, poco dopo, tornò in compagnia dei carabinieri che l'avevano fermata. La Ricci Grisolini, ha affermato, infine, che solo nella caserma dei carabinieri dove fu interrogata seppe che gli «Scripta» erano falsi. Dal procedimento sono stati stralciati vari episodi a carico di cinque imputati già in precedenza giudicati per lo stesso reato alle Corte di Assise.

Il processo continuerà domani.

ULTIME DI CRONACA

Grave caduta d'un motociclista durante le gare a Mirafiori

Un grave incidente ha turbato ieri una le gare motociclistiche che si svolgevano a Mirafiori. Verso le 23, dopo le esibizioni di dilettanti, erano iniziate le gare per professionisti di 1a e 2a categoria: già era stata disputata la prima batteria (nel corso della quale un concorrente era caduto al secco, tuttavia senza riportare ferite preoccupanti). Alle 24 circa iniziava la seconda batteria. Il corridore Carlo Gobetti di 44 anni, abitante in via Colombo 18 — su motocicletta da 125 cmc. — aveva distanziato gli altri competitori quando, volgendosi di scatto per osservare il distacco, perdeva l'equilibrio, abbandava paurosamente e usciva di pista, tra il raccapriccio degli spettatori.

Con autolettiga della Croce Rossa veniva trasportato al Mauriziano, dove i medici gli riscontravano la frattura della clavicola destra, sospetta frattura della base cranica e commozione cerebrale. La prognosi è riservatissima.

Due alpinisti morti sui monti trentini

Trento, 18 luglio.

Una sciagura è avvenuta sulla montagna di Grumes. Il quarantenne Riccardo Moana stava attraversando un sentiero scosceso a picco sopra un dirupo quando veniva improvvisamente investito da un grosso tronco sciviolato dall'alto e trascinato lungo un canalone per un centinaio di metri. Il disgraziato veniva raccolto cadavere.

Vittima di un altro incidente in montagna è rimasto il trentaquattrenne Gino Bassani. Di ritorno da un'escursione, presso Arsiè egli scivolava sopra una passerella precipitando con un salto di 30 metri nel burrone sottostante in cui scorre il torrente Cismon e rimanendo orribilmente sfracellato.

La morte dell'on. Cecconi del gruppo democristiano

Roma, 18 luglio.

Alle 0,30 di stamane si è spento a Roma l'on. Vincenzo Cecconi del gruppo parlamentare democratico cristiano. Era nato a Osimo il 25 agosto 1884, aveva partecipato attivamente alla lotta partigiana negli Appennini, era stato arrestato e liberato all'arrivo delle truppe alleate.

Chiusura per martedì delle panetterie e rivendite

I proprietari di forno ed i titolari di rivendite di pane si riuniscono in assemblea oggi alle ore 17,30 presso la sede di via Maria Vittoria 27 per deliberare, per il pomeriggio di martedì, la chiusura dei negozi. Lo sciopero (che sarà attuato sul piano nominale) tende ad ottenere «il blocco della licenza e la revisione della legislazione sulla disciplina della panificazione». I proprietari di panetterie (è una vertenza che si trascina da tempo) chiedono cioè che le autorità non concedano più permessi per l'apertura di altri negozi in quanto — affermano — quelli esistenti sono già troppi. L'eccessivo numero di forni e di rivendite — affermano gli interessati — sarebbe dannoso in quanto provocherebbe una diminuzione della media produttiva e il conseguente aumento dei prezzi di produzione. Attualmente a Torino si contano 480 forni e altrettante rivendite.

Oltre al blocco delle licenze i panettieri chiedono la revisione del «dato di panificazione» che, com'è noto, è l'elemento principale che concorre alla formazione del prezzo del pane.

La revisione del «dato» secondo la categoria è reso necessario dal fatto che è diminuita la vendita di pane (in conseguenza del minor consumo) e — come abbiamo già detto — dell'aumentato numero dei negozi.

Dichiarato il fallimento del Calsaturificio Val Sangone

Un bilancio con un passivo di 19 milioni contro 8 di attivo ha presentato la direzione del Calsaturificio Val Sangone, con sede in via San Donato. L'azienda era nata nel 1946 e subito aveva prosperato. Benonchè alcune ditte che si rifornivano dal calsaturificio fallirono, mettendola in serie difficoltà.

Il Tribunale ha dichiarato fallito il calsaturificio e nominato curatrice la dott. Anna Mallè.

Medaglie d'oro a 8 martiri

L'Associazione Nazionale Famiglie Martiri e Caduti per la liberazione comunica che gli appartenenti al Comitato Regionale Militare Piemontese Franco Balbis, Erich Giachino, Paolo Braccini ed Eusebio Giambone, sono stati insigniti della medaglia d'oro al V. M. alla memoria.

Agenzia delle imposte. — Nel prossimo mese di novembre avranno luogo gli esami di abilitazione alle funzioni di agente delle imposte di consumo. Il termine per la presentazione della domanda scade il 15 ottobre.

Controllo rigoroso sullo smercio dei gelati

Roma, 18 luglio.

In considerazione di quanto è avvenuto negli anni scorsi con frequenti e talora gravi episodi di tossinfezione e di malattie infettive in seguito ad ingestione di gelati, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità ha tempestivamente emanato precise istruzioni alle autorità sanitarie locali ed alle competenti associazioni di industriali e commercianti per un rigoroso controllo sulla fabbricazione e sullo smercio di gelati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tragico destino stroncava prematuramente la giovane vita di

Maria Bottero n. Pavignano
di anni 39

Con animo straziato per l'immatura perdita, ne danno l'annuncio il marito Giuseppe con i figli Piero, Marisa e la piccola Maria Carla; la mamma e il papà con la sorella, il cognato e la bimba; i suoceri Pietro e Maria, che l'amarono come una figlia; le cognate Maria, Rita Ester con i mariti ed i bimbi; i cognati Giacomo, Franco ed Anna; i parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 19 luglio c. m. alle ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'estinta. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rivarolo Can., 18 luglio 1951.

Nina e Carlo Alberti, straziati, si uniscono al grande dolore che ha colpito la famiglia Bottero, per la grave perdita della sig.a MARIA BOTTERO.

La Maestranza della Soc. p. An. Bottero Pietro costernata prende viva parte al grande dolore del sig. Giuseppe Bottero e della famiglia tutta per la perdita della moglie, sig.ra MARIA BOTTERO nata PAVIGNANO.

Città di Rivarolo Canavese.

La cessata Amministrazione civica si unisce con profondo e fraterno cordoglio al dolore dell'assessore signor Giuseppe Bottero per la repentina ed immatura scomparsa della sua compianta e diletta consorte signora MARIA BOTTERO nata PAVIGNANO avvenuta in Rivarolo Canavese il 18 corr.

Clemente Bassano e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico Giuseppe Bottero per la perdita della moglie, signora MARIA BOTTERO.

Rivarolo Can., 19 luglio 1951.

Il 17 corrente ha cessato di vivere il

Cav. uff. Emilio Bassi

Ne danno il doloroso annuncio, particolarmente al pubblico dei vecchi teatri Vittorio e Alfieri, i figli Ugo e Mario, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti, a funerali avvenuti, come da desiderio dell'estinto.

Torino, via A. Peyron 47.

Paolo Orecchia, Cesare Scavarda e famiglie si associano al dolore dei figli Ugo e Mario per la grave perdita del loro caro padre cav. uff. EMILIO BASSI.

Dopo una vita tutta dedita all'amore per la famiglia cristianamente mancava

Ambrogio Robino
di anni 55

Affranti dal dolore comunicano l'immatura perdita la moglie e la figlia che tanto adorava, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Baldichieri d'Asti giovedì 19 corr. alle ore 17 partendo dalla casa del'estinto. Alle ore 15 da piazza Galimberti Torino sarà a disposizione di coloro che vorranno intervenire un autopullman. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'alba di martedì 17 col conforto della Nostra Santa Religione serenamente decedeva

Maria Ciberti

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti il fratello Antonio, la cugina Livia che fraternamente si prodigò ad alleviarne le sofferenze ed i parenti tutti.

Torino, via Aporti 2.

Consiglio e Colleghi dell'Istituto Bancario Piemontese prendono viva parte al lutto del sig. cav. Antonio Calosso, cassiere dell'Istituto, per l'avvenuta morte del padre sig.

Francesco Calosso

Nel secondo anniversario della morte di

Adelina Bruna Bresso

e a quindici giorni dalla scomparsa di

Gemma Bruna

la figlia e sorella Celeste invoca per le care estinte l'affettuosa preghiera dei parenti, amici e conoscenti e annuncia la Messa funebre che verrà officiata domani venerdì, alle ore 9, nella Chiesa di San Tommaso.

La Messa di trigesima in suffragio di GEMMA BRUNA verrà celebrata il giorno 4 agosto, alle ore 7, nella Chiesa di San Tommaso.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Cesare Oscar Porrati

la famiglia con infinito rimpianto ne rievoca la cara memoria. Messe di suffragio saranno celebrate sabato 21 luglio ore 7 in Cortanze d'Asti. Lunedì 23 luglio ore 8 nella Chiesa di S. Gioachino corso Giulio Cesare.

Nel terzo anniversario della scomparsa dell'adorata mamma

Maria Gabbiano

verrà celebrata, venerdì 20 corr. ore 10, nella Chiesa di S. Domenico, Messa in suffragio all'anima sua eletta.

Ricorrendo oggi il secondo anniversario della morte di

Maria Feltri ved. Giri

la figlia Fierina e i parenti tutti la ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero.

Genova, 19 luglio 1951.

La moglie ed i familiari tutti del compianto

Dott. Giacomo Dutto

vivamente commossi e nella impossibilità di farlo singolarmente, riconoscenti ringraziano collaboratori, colleghi, medici, enti, amici e conoscenti che, con la loro presenza, con scritti ed elargizioni benefiche, hanno voluto con tanta dimostrazione d'affetto, onorare la memoria dell'indimenticabile scomparso. La Messa di trigesima avrà luogo nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro 2, martedì 7 agosto alle ore 10.

Apri bene la bocca... fammi vedere meglio... Caspita che denti sfolgoranti ti sono venuti! Non credevo che il Dentifricio Durban's fosse davvero così portentoso! «*Il Dentifricio Durban's è basato su due prodigiosi ritrovati scientifici: l'Overfax che rende i denti bianchissimi e la «Steramine 1951» che bloccano ogni fermentazione dei residui di cibo per tutta una notte, eliminando così le prima causa della carie. L'alito rimarrà profumato per molte ore. Durban's è consigliato da 4216 dentisti*».

LA BEVANDA SANA

TAMARINDO ERBA

ALIMENTARI DIETETICI CARLO ERBA OZZANO TARO (PARMA)

3V
BISCOTTI VITAMINICI MINERALIZZATI
WAMAR
Nutrimento ideale, equilibrato e completo di sicurezza calorica, di vitamine B1, B2 e PP, nonchè minerali di Ferro, Calcio e Fosforo.
Buoni per tutti, indispensabili per i bimbi, i vecchi e nella convalescenza.

Esclusivista per MILANO, CORSO VENEZIA, VIALE MONTE GRAPPA, VIALE MONTENERO
LOMI
VIA MAZZINI 41 vi fa fare meglio...
MILANO, CORSO VENEZIA, VIALE MONTE GRAPPA, VIALE MONTENERO C.E.E. - LAMBRATE

anche la fortuna ha i suoi appuntamenti

35 MILIONI VI ASPETTANO

BRILLANTINA LINETTI
DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per quantità 7 linee 7% - Interv. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due interv. dello stesso cat.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIGLIAMENTI argani, escavatori, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivetgeri alla Edile, Madama Cristina 131, telefono 682.512. (Vendite anche rateali).

APPROPRIATE causa costituzione meccanografico ottimo stato cog macchinari professionali americani per registrare conti, lapidelli, ecc. adatti anche lavorazione segmenti, camicie. Occasione unica. Prof. Prigione, Clemente 24.

ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: cedo pianoforti, cucine, cassmate, tavolini, mobili uffici, Ascheffe, Bellezia 8. 8236

AUTORIZZATO ufficio tiene libri paga, regolarizza verbale Ispettorati Amministrativi ed Lavoro. Secondo 32, telef. 49-977.

BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici manuali, macchine Servizio bollettini. Giovannini, Santa Chiara 5.

BILANCE, affettatrici, occasione grande assortimento, garanzia, perfetto funzionamento, prezzi convenientissimi, accetto speciale rivenditori. Accademia Albertina 38

BREVETTI Pastore, via Giolitti 29c bilance, affettatrici. Prezzi di fabbrica.

CALDAIE semitubo verticali nuove mq. 14-24 premiuse 3 a 13 atmosfere, consegne immediate. Scrivere cassetta 6124 SPI, Torino. 82136

CANCELLI ferro bella misure disegni; infermiti, dischi ferro, acciaio; legni su richiesta, materiali ricupero vendo. Tullarbasse 45, Boscaldi.

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso. RACCI, via Giolitti 16, telefoni 47-432, 43 893. 10014

CEDESI levigatrice disco per pianiselle ottimo stato. Telefonare 74.089.

CERCASI macchina per riproduzione disegni con sviluppatrice relative, occasioni. Telefonare 44-008. 13126

CERCO rulli compressori pesanti e medi e macchinario stradale moderno anche revisione in ottime condizioni. Scrivere a Ing. Franchini. Benevento.

CHIMICO, in lucido stato, plagiabile a mano per ramiera e guscioncini per saldatura autogena. Telefonare 58-302.

FILTROPRESSA cercasi occasione produzione 500 Kg. giornalieri. Scrivere cassetta 2865, SPI, Torino. 26153

LAMIERE in stampaggio spessori 10/10, 8/10, 13/10 vendo Milano, via Solari 30.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissima assortimento. Prezzi assolutamente bassi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-578.

LEGNAME da costruzione macchinario edilizio vendesi. Tel. 47-479.

LIQUIDO forni lapidelli perfetti adatti lavorazione camicie, segmenti. Frigerio, Clemente 24. 33439

MACCHINE utensili; torni paralleli, revolver, tipo Boley; rettifiche mezzo centri, universali; limatrici (brunetti); frese; trapani; presse; bilanciari, nuove, occasione. Facilitazioni pagamento. Mossani, via Nizza 185. 12531

MACCHINE lavorazione legno, nuove, occasione. Zimaglia, telefono 366 647, nuova Regina Margherita 286.

MATERIALE elettrico per impianti stagni e antincendio trovasi pronto da fornire. Ciana A, telefono 21-366.

MOTORI Marelli nuovi diverse potenze vendo. Corso Vercelli 26. Telef. 33-194.

MOTORI trasformatori alternatori raddrizzatori gruppi convertitori, vendonsi, Lingotto, telefono 603-377.

OCCASIONE lamiere zincolate metà rimale nuove e ricoperti. Piane da 15-20/10 ricoperti. Rigenerazione, via Parma 1.

OFFERTA contingenti merceologici da qualsiasi paese per esportatori forza. Scrivere cassetta 5047, SPI, Torino.

PIATTINE e filo nane alti avvolgimento e per campanelli. Argentoni, via Cavour 14, telefono 695-242.

QUATTRO bollitori nuovi 7 x 37 centimetri cadauno, semilavorati, Adolcare rivestimento vitreo, vasche non sodo-ripare, tubi misure diverse vendo. Villarbasse 45, Boscaldi.

REFRATTARI Merloni indispensabili comunque havvi fuoco, esperienza tecnicamente. Corso Moncalieri 300 bis, Torino.

SERRATOI circolari 3000 libri seminuovi vendonsi. Fratelli Gay, Trasmi 90, telefoni 78-981 78-984.

STABILIMENTO Piemontese liquida, buoni cosa-monopoleggio diverse lunghezze, frusatrici, rettifiche, limatrici, filettatrici Mas, presse, bilanceri frizione, trapani, remote ghigliottina, trapani. Alfeo macchinario a richiesta. Eventuali condizioni pagamento. Scrivere cassetta 3002 SPI, Torino. 33110

TERRAZZE, impermeabilità garantita mediante « Asfalite Perfect », Referenze, Rivoli, Milano, Torino. 17812

TRAPANI banco, colonne, portatili Rekor, Immobili Gemibili, FAT, Piazzale 18.

TUBI da 8/4 a 4 pollici a vuoti, nuovi, usati, vendo: Fratelli Gay, Trasmi 90, telefoni 78-981 78-984.

VENDO Rivistatrice Lamila Robery, 1 pollice nuova, revolver Cannevale diametro 22 Frenatrice Gorino non verticale. Telefonare 33-947. 33021

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ABBIGLIAMENTI mobili visitate gratis: ditta capacissima corso Regina 87. Assortimento enorme completo tutto, pronti, cedibili locali, garanzia contrattuali. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

GAS. Fabbrica radiatori ripara anche ha nelli cucine Prevenzitti. Telefono 31-450.

IMPIANTI termici qualsiasi genere, manutenzioni, modifiche. Telef. 22-004.

MOBILI artigiani, corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, cinelli, cucine Facilitazioni. 9108

TORNERIA in lamiera accurata esecuzione lavoro su ferro ottone alluminio. Scrivere Ivaldi, via Ciberio 48.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO rivendita pane centralissima 2.500.000 cartoleria libreria tre, alloggio 6.000.000 bazar centrale bisognasi 8.000.000 Rapida, Lagrange, 29. 13223

AERIA cercasi per primari bar, alberghi, ristorazioni, pensioni rumazioni. Via Umberto 15, Pinzi. 15153

AFFIDIAMO amministrazione a elevata stipendio 3.000.000 per stratamente redditizia novità pubblicità stradale in esclusiva. Scrivere cassetta 1130, SPI, Torino. 70615

ALBERGO rinomato cedo posteriore, forte lavoro, attrezzato, redusi ingentissimo mezzi famiglia 5.000.000. Fenia, Mercadanti 9. 12272

ALFIERI 20 « LERAT » cercasi gerente abile panettiere Torino, altre vicinanze, altro negozio vini. 13455

ALFIERI 20, LERAT, compra vendita panetterie, tabaccherie, commestibili, drogherie, esercizi ogni genere.

ALIMENTARIO con alloggio, pelizzatrice negozio made cedo, Ferrero, Sacchi 24.

ALIMENTARIO drogheria centrale alloggio 40.50.000 giornaliere garantite affarone. Aprosa, Garibaldi 13. 12696

ALMA, Sartoria 25, cerca negozi ogni genere preparazione. Telefonare 43-626.

ALMA cede occasioni rivendita pane commestibili anche generale alloggi con mura. Barbaroux 28. 13227

ANGLESIO, via Nizza 9, telefono 682-835, cede albergo centrale 12.000.000; altra 3.000.000. Grandissimi cafè pasticcerie P. Nuova, altri bar centrali. Facilitazioni.

ANTICA centralissima carta cancelleria, ingrosso dettaglio per cessazione cedesi a lontani mercy. Telefonare 43-445.

ANTICA Casa specializzata pantiere e cappelli causa cessazione cedesi/vende complesso industriale, locale industria, abitazione. Arnoldo Fiaschi, Lastra Signa. Il Porta Nuova cedesi chiosco redditizio, affittasi, arge vasca malattia carp pasticceria grandissimo, interno semicentrale bar alberghi; altri vari affari, facilitazioni. Angiesio, Nizza 9. Telef. 682-835 A serra ditta occorre perito 3-4 milioni o anche collaborazione. Scrivere cassetta 3246, SPI, Torino. 53633

AUTOSPARAZIONI centrale attrezzato avviato cedo mal pensue. Tel. 683-476

AVVIATISSIMA e centralissima macelleria cedesi frigorifero affittasi o cedesi in Prova persona disposta tenere macelleria garanzie. Rivolgersi: avv. Garda, via Palestro 5, Ivrea. 10271

AVVIATISSIMA drogheria centrale vendesi concedesi in gerenza. Bavigli, Lagrange 29. 13344

AVVIATISSIMA officina lavorazione lamiere cedo mal pensue. Telefon. 31 886.

AZIENDA attrezzata lubrificazione segnalette con disinfettanti copra veicoli, capotati, sedispari. Scrivere cassetta 9137, SPI, Torino. 13189

AZIENDA commerciale sana serra uccisi cognac fumigazione macchine generale. Scrivere cassetta 7200, SPI, Torino.

BAR gelateria con alloggio zona commerciale cedesi. Telefonare 47-326.

BAR torrefazione 2.000.000; pasticceria, latteria, mercerie centralissime collaun. Telefonare 45-876. 13816

BOTTIGLIERIA piccolo bosco perpetuo alloggio forte lavoro cedesi 2.500.000. Frasca, Mercanti 3. 13125

BRIZIO cede alimentari commestibili vasto fresco, accasionissime. Francesco Assisi 1. 32477

BRIZIO cede centralissimo negozio elettrodomestici forte passeggio. Francesco Assisi 1 46478

BRIZIO cede latteria zelatoria 400 litri, 40.000 giornaliere, 4.500.000. Francesco Assisi 1. 32479

BRIZIO cede negozio drogheria redditizia 1.700.000, affarone. Francesco Assisi 1

BRIZIO cede cancelleria giocattoli vicino scuola, alloggio. Francesco Assisi 1.

CAFFE' bar torrefazione centralissimo 40.000 giornaliere convenientissimo affitto. Accasa, Garibaldi 16.

CAFFE' bar gelateria, bitterli. Incasso giornaliero 45.000 medi 3.500.000. Fratelli, Mercanti 3. 13121

CAUSA malattia rimettesi negozio mercerie maglierie ampi locali con alloggio Scrivere cassetta 7170, SPI, Torino.

CAUSA squadra urge cedere avviatissimo studio fotografico centro Scodiphora, altrisità ultra-decennale, alte reddito. SAP, Bertinelli, 27. 13158

CEDESI decenne cedo negozio drogheria pasticceria coloniali, occasione, Rivolgersi via Stupinigi 10 (Nichelino).

CEDESI commissionario cerca socio finanziario commissione anche piccola merce lanciata articolo brevettato grande utilità intervention. Casella R. 1266, SPI, Corso Siccardi 12.

CEDESI vendo terreno pianale, anche fatti. Eventuale combinazione. Grillino, Madonna Angeli 2, Telef. 332-922.

CEDESI magazzino vini ingrosso attrezzato alloggio affitto 12.000 mensili, richiede 450.000 facilitando pagamento. Telefonare 823-846.

CEDESI licenza commercio materiali edili pubblico magazzino, ottima posizione. Scrivere cassetta 7127, SPI, Torino.

CEDESI rappresentanze articoli casalinghi, ferramenta generali. Scrivere cassetta 3078, SPI, Torino.

CEDESI bigiotteria fantasia completa assortita cedesi per mancanza personale. Telefonare 43-213. Scrivere cassetta 8231, SPI, Torino.

CEDESI commissionario cedesi 3.000.000 a 5.000.000; bar, esercizianali da 1.200.000 a 15.000.000. Carlo Alberto 41, telefono 521-846. 12977

CHIOSCO frutta vendesi lunghezza 18.000 giornata sede, eventuale gerenza. Secondo, San Domenico 8. 12293

COMPAGNIA 25.000 giornaliere cedo 1.200.000; altre 35.000 giornaliere affittasi 2.500.000. DUREC, San Maurizio 33. 13156

CONCERIA media attrezzata tomaia, annessa 58 HP energia propria affitto, vendo, combinazione sociale Martinelli. Cairoli, Vigevano. 13209

CONSIGLI professionali cercasi gerenza pensione, possibilità rivendita, garanzie. Scrivere cassetta 7130, SPI, Torino.

DANIELI in gerenza rivendita pane e affi-mentario. Scrivere cassetta 8232, SPI, Torino. 53621

DROGHERIA cagnine bellissima posta abitando cedesi 1.500.000. Capriolo, Mirafiori 1. 13274

DROGHERIA avviatissima 25.000 giornaliera cedesi 1.500.0 altra 35.000, 40.000 78.000. Accasa, Garibaldi 16.

ESPORTAZIONE vini grandissimi, bottiglieria cerca abile gerente. Prasa, Mercadi 3. 13721

FARMACIA ottima zona agricola vicinanze Torino vendesi. Scrivere cassetta 67 G. Rivera, Torino. 12531

GABETTI Pio T 8, cede lucrativissima bassa lavoro alloggio 2.500.000.

GABETTI Pio T 8, cede grande vivaista superaccessoriati, Riso, 50.000 giornaliere, 20 anni medesimo proprietario, 4 camere, 4.500.000. 12914

GABETTI Pio T 8 cede rivendita pane annesso commestibili su corso, alloggio, 2.500.000. 13397

GABETTI Pio T 8 cede albergo ristorante rinomatissima stazione climatica valle Aosta, 2 stagioni, 25 stanze, clientela affezionata, perfetta, attrezzatissima. 12.000.000

GIORNALE rivendita centralissima 400 copie redattrici cedesi. Martini, Santa l'Agostino 8. 81065

LABORATORIO stiografico riproduzione disegni) centralissimo cedesi. Scrivere cassetta 8142, SPI, Torino.

LATTERIA esercizianissimo frigo forte incasso urge vendere 1.050.000. DUREC San Massimo 33. 13656

LATTERIE 1161 150, 200, 300, 400 ora alloggio cede Prasa, Mercanti 3.

LOCALE ufficio laboratorio professorio con senza merce vendesi. Telefonare 43-213. Scrivere cassetta 8231, SPI, Torino.

MODA, Princess 16, telefono 26-451, cede lucrosissimo negozio pellicceria macchinario mobile nuovo. Affitto 12.000 mensili. Unico della zona.

NEGOZI vuoti buona posizione adatti qualunque genere cedo affitto pubblici. Telefonare 682-962. 13333

NUOVA, fornitissima industria speciali, impertanti articoli biancheria per bar, alberghi, ristoranti, assortimento commerciale, ampliamento apposito minimo 5 milioni. Scrivere cassetta 2078, SPI, Torino.

OFFICINA lavorazione lamiere carpenteria ferro ben avviata, completa attrezzatura capacità 40 operai cesso socio di-retione contabilità amministrazione, apporto 7-8 milioni. Scrivere cassetta 8183 SPI, Torino.

PANETTERIA lavorazione 600 kg. cedesi arredamento, speciali condizioni pagamento. LERAT, Alfieri 20.

PANETTERIA nuova montagna concedesi in gerenza, affare. LERAT, Giolitti 18.

PANETTERIE cedo, provincia ogni qualità, ogni prezzo facilitazioni pagamento cede Prasa, Mercanti 3.

PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi, Rilievi, Chiomenti, Prasa, da Pasta 7 b.

PANETTERIE Torino, provincia, fuori elettrici, forti turnazioni, vantaggiose condizioni pagamento, cede LERAT, Alfieri 20

PENSIONE signorile centrale moderna cedesi. Scrivere cassetta 7101 SPI, Torino.

PETTINATRICE cede seguito suo alloggio, incasso 50.000 settimanali 2.275.000. Prasa, Mercanti 3. 13273

PETTINATRICE Savona cedesi negozio allegrio. Scrivere cassetta 7128, SPI, Torino.

PROPRIETARIO muri rimette bagna cappotti attrezzatissima sua sperosa medicarco. Telef. 53-364. 83216

RIVEVERI rivendita panetteria preferenza con abitazione, pagando subito. Telefonare 23-123. 13411

RIVENDITA pane pasticceria avviatissima con alloggio cedesi. Telefonare 47-326.

SAVONA centro cedesi negozio vendo alimentari. Scrivi, cassetta 2129, SPI, Torino.

SOCIETA' elettromeccanica cerca socio finanziatore necessitasi per produzione lancio articolo brevettato grande utilità internation. Casella R. 1266, SPI, Corso Siccardi 12.

SPERIENZA vendo terreno pianale, anche fatti. Eventuale combinazione. Grillino, Madonna Angeli 2, Telef. 332-922.

TABACCHERIA giornali alimentari, edicola provincia affarone cedesi 3.500.000 Frasa, Mercanti 3.

TABACCHERIA giornali vicinanza Torino vendo 2.850.000 altra Torino 3.500.000 levanti settimanale numero ristorante 4.000.000 ottima famiglia numerosa. DUREC, San Massimo 33. 13456

450.000 avviato negozio libreria diverse cedesi causa malattia. Sobrero, Rivalta 23.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO alloggi 1-2-3 camere servizi da vendere Cascella, Francia, 8, Rita, Grossi, Cantatore. Tel. 353-307. 11051

ABBIAMO in vendita alloggetti liberi 3-4 camere cucina corridoio, bagno, balcone, via Arimari Bertesano 26, 46-571.

ABITARLI subito vendiamo alloggetti 1-2 camere servizi, facilitazione pagamento. DUGUA, Garibaldi 39, telefono 51-650

ABITARLI subito Lingotto vendiamo alloggetti 1-2 camere, cucina. DUGUA, Garibaldi 39. 12585

ACQUISTEREI casetta media civile o casetta vicinanze Torino. Demorati, Nizza 9. Telefono 683-186.

ACQUISTEREI 1-2 alloggi occupati, due più camere, semicentrale, qualsiasi zona. Intermediari sectosi. Scrivere cassetta 2065, SPI, Torino. 28364

ACQUISTO alloggio medio civile, libero possib. pronta casa, 1 o 2 piano, camere 5, cucina, doppi servizi, eventualmente piccolo proprietà in affitto a camere, cucina, bagno, locale, piano Nizza casa civile adiacenze via Po, Dottor Balzanelli, Doria 12.

ACQUISTO piccolo lotto terreno fabbicabile Barriera Francia, Madonna Campagna. Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino.

ACQUISTO casa 4-5.000.000, San Salvario, Barriera Nizza. Scrivere cassetta 7156, SPI, Torino. 78003

ADIACENZE corso Trapani, cassetta libera camere 4, garages, abbisognante locale mq. 80 vendesi 4.500.000. Campra, Santa Teresa 14. 12975

ADIACENZE piazza San Carlo vendesi 2 alloggetti liberi subito. Telef. 682-421.

AFFARE alloggio libero Barriera Milano 3 camere giardinetto lavatoio vendesi Telefonare 552.726. 13169

AFFARONE vendo Valle Lanzo, casetta nuova stazione, cucina ammobiliata 5 locali, bagno, camere servizi, ogni comodità, 1.500.000. Bertagnolio, Rathaneum 38.

ALBERGO rifugio Arredato vendo Sportinia Triplea. Scrivere cassetta 2155, SPI, Torino. 13416

ALLOGGETTI camera cucina ammezzato settembre vendonsi Zanzotto 71, Telefono 75-433. 82664

ALLOGGETTI via Garibaldi liberi si occupati vendonsi. Geometra Olivero, Cantele Verde 7. 13535

ALLOGGETTI bellissimi, due camere, cucina, entrata rustica, vendonsi. Via Richelmy 7. Visite ore 17,30-19.

ALLOGGETTI 2-3 camere convenientissime, bellissima esposizione, ascensore, media per camera 180.000, liberi subito, via Vittoria 32 (Chiesa della Salute). Precisa ore 17-18,30 festivi, vendo Geometra Rocati. Telefono 66-855.

ALLOGGI case liberi occupati con orbita muri cemento. Telefonare 42-478.

ALLOGGETTI occorrentissimi ultimi rimasti, vendo, Carlomalla 28, ore 11-12. Geometra Bornel. 13433

ALLOGGI terreno bagno cucina, camera cucina, cucinino oppure 2 camere cucina cucinino, cessati lasse, costruzione 1940, scala marmo, liberi subito, via Pasquale Paoli 16 (corso Stupinigi), ore 15-18,30, segue Geometra Bornel, Della Rocca 21.

ALLOGGI signorili 2-3-4-5 camere servizi, terme centrale, camere palchettate e spaziose. Via Clemente 4, ore 15,30-17 festivi, vende liberi subito. Geom. Bornel, telef. 86-833. 13396

ALLOGGI costruendi prossimi pagamento minimo trimestrale 75%. Telefonare I.C.I. 40-902. 12817

ALLOGGI 3-4-5 camere servizi terme luogo accessorio liberi subito, due camere liberi subito, Ormea 79, ore 15-16.

ALLOGGI nuova costruzione prossi Stadio Comunale, 2-3 camere, servizi, terme, balcon, vendonsi. Demorati, Nizza 9.

ALLOGGI centrali semicentrali, piccoli grandi, liberi occupati, vendonsi buone condizioni. Dott. Rotanelli, Doria 12.

ALLOGGI liberi nuovi quarto piano prossimi mill via Venaria 103, vendo. Geometra Bornel, Della Rocca 21. 13435

ALLOGGI signorili terme, ascensore, quarto piano, 3 camere, servizi, terme, balcon, vendonsi. Demorati, Nizza 9.

ALLOGGI centrali semicentrali, piccoli grandi, liberi occupati, vendonsi buone condizioni. Dott. Rotanelli, Doria 12.

ALLOGGI liberi nuovi quarto piano prossimi mill via Venaria 103, vendo. Geometra Bornel, Della Rocca 21. 13435

ALLOGGI signorili terme, scala marmo, quarto piano, 3 camere, servizi, terme, balcon, vendonsi. Demorati, Nizza 9.

ALLOGGI 2-3 camere più servizi, centrali, liberi occupati, vendonsi buone condizioni. Dott. Rotanelli, Doria 12. 12978

ALLOGGI negozi nuova costruzione pressi settembre, vendonsi, corso Quintino Sella 142. 79765

ALLOGGIO signorile 5 camere bellissimi ristorizzi vendo. Telefono 46-411.

ALLOGGIO signorile 5 camere occupato via Bruino n. 3 vendo. Telef. 52-881.

AMPI magazzini, locale per forno, residenziali, vendonsi liberi. Telef. 81-279.

ANGLESIO, Nizza 9, tel. 682-835: alloggi, ville ogni zona vendiamo facilitando. A privato vendo casa centrale 42 camere via Gregorio 14. Visibile pomeriggio.

APPARTAMENTI abitabili agenzia, giardini, ville ogni zona vendiamo facilitando. Angiesio, via Nizza 9. Telefono 682-835.

APPARTAMENTI abitabili agenzia, giardini, ville ogni zona vendiamo facilitando. A privato vendo casa centrale 42 camere via Gregorio 14. Visibile pomeriggio